



ragionamenti e le suggestioni avute durante il primo sopralluogo sull'area, darà inizio a quello che sarà il percorso di ogni studente. Ciascuno dovrà descrivere, e pertanto selezionare criticamente, sia gli elementi resistenti che le criticità. Tale esercizio verrà formalizzato attraverso tre tipi di rappresentazione:

- un ridisegno della planimetria che vedrà quindi selezionati, in modo tendenzioso, solo alcuni elementi (un ri-disegno selettivo dell'area, in cui si operano delle semplificazioni, anche drastiche, degli elementi rappresentati. Un disegno che, attraverso la riduzione, prova a renderne più precisa - più tendenziosa - la descrizione);
- le sezioni ritenute come più significative, sia ortogonali alla linea di costa che parallele;
- una serie di immagini fotografiche che esplorino il rapporto tra il sistema degli elementi costitutivi e l'osservatore, consentendo tra l'altro un'estensione della descrizione al piano del carattere. Sono, come si sa, tre rappresentazioni distinte, ma che, almeno potenzialmente, possono illuminarsi reciprocamente, costituendo una rete di rimandi in grado di fornire una descrizione di questa porzione di territorio; di individuare delle situazioni.

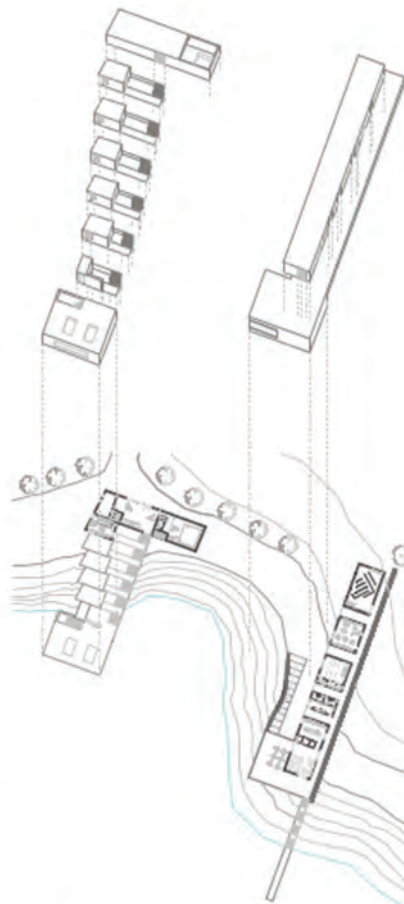
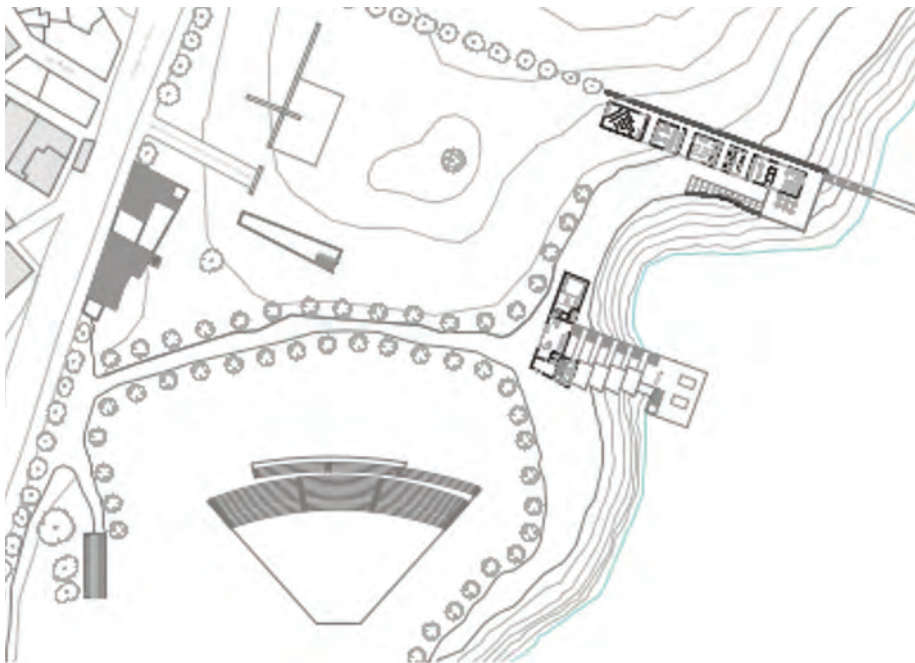


La descrizione, pur fondandosi su dati che potremmo definire oggettivi - in questo caso: dimensioni, posizioni; assi, allineamenti; elementi, parti - finisce per dar luogo a molteplici interpretazioni possibili: non c'è una sola descrizione.

La descrizione, infatti, non è una mera elencazione di cose - anche se dell'elenco può significativamente avvalersi; la descrizione è indissolubilmente legata ad un *progetto di senso*, e pertanto di volta in volta fissa i suoi obiettivi, trova i suoi strumenti specifici, un certo grado di precisione, una sua adeguatezza.

Riflettere cioè, sui tipi di relazione esistenti tra territorio naturale e costruito, così come analizzare il sistema dei tracciati stradali (e non), elementi di connessione con la città di Palermo e con l'immediato hinterland, nonché gli elementi che hanno strutturato morfologicamente le parti urbanizzate di questo territorio.

È questa un'area caratterizzata tra l'altro dalla compresenza di elementi e funzioni eterogenei, dai rapporti spesso non chiaramente definiti, instabili. Forse, proprio per questo, l'area è dotata di un certo grado di *adattabilità*, di disponibilità alla continua trasformazione, che la rende, talvolta sorprendentemente, adeguata all'uso.



*M. Sciacca, disegni  
di progetto:  
planimetria,  
profilo e spaccato  
assonometrico*

2° fase

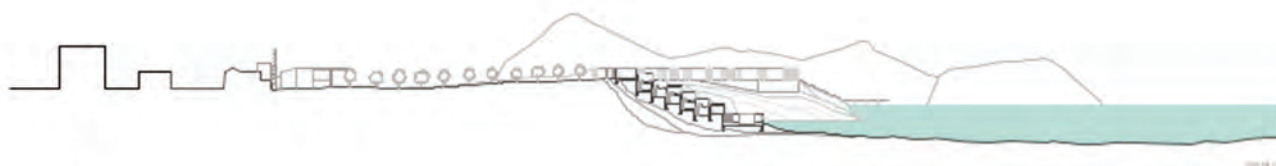
A queste prime riflessioni seguiranno momenti collegiali di discussione in aula, in modo da elaborare una sorta di masterplan (istruito con l'ausilio dei docenti) che possa valere da questo momento come guida di riferimento per i progetti che gli studenti saranno poi chiamati a sviluppare individualmente. Un modello generale verrà altresì costruito in aula.

*Individuazione area e definizione del programma funzionale*

3° fase

Elaborata una proposta generale a scala urbana, ogni studente dovrà scegliere un'area più circoscritta in cui ubicare il proprio progetto motivando le ragioni di tale scelta e proponendo un preciso programma funzionale (abitazioni, edifici pubblici, parchi urbani, servizi ecc.). Quest'operazione, apparentemente semplice, porterà lo studente a sviluppare il proprio senso critico facendo un ragionamento coerente con le prime riflessioni nei termini di collocazione, ricaduta economica probabile, formale e funzionale, alla scala urbana.

Entra in gioco, pertanto, il concetto di strategia progettuale come *processo induttivo*, atto cosciente capace di innescare dei processi



M. Sciacca, disegni di progetto: sezioni

a breve ma anche a lungo termine. Non si tratta, cioè, della semplice risoluzione formale e funzionale applicata a un problema singolo e individuato in un ambito circoscritto.

Lezioni frontali: esempi di progetti urbani che affrontano le tematiche specifiche ed esempi di progetti di architettura come *fatti* complessi in cui anche la conoscenza della storia contribuisce in modo determinante all'uso appropriato e contemporaneo della nostra letteratura specifica verranno studiati con l'ausilio delle lezioni frontali.

### **Bibliografia essenziale**

Luciano De Licio, *La dimensione urbana della residenza*, Edizioni kappa, Roma 2003.  
Manuel de Solà-Morales, *Progettare città*, «Quaderni di Lotus» n.23, Elemond s.p.a, Milano 1999.

Kenneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1982 (prima edizione).

Christian Norberg-Schulz (a cura di), *Louis Kahn, idea e Immagine*, Officina edizioni, Roma 1980.

*L'altra urbanistica*, «Lotus International», n.64, Milano 1990.

Georges Perec, *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 1983.

Aldo Rossi, *L'architettura della città*, Clup, Milano 1978.

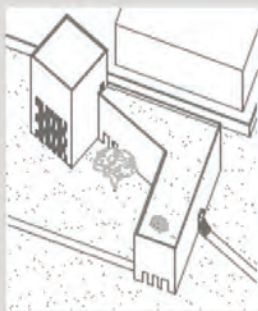
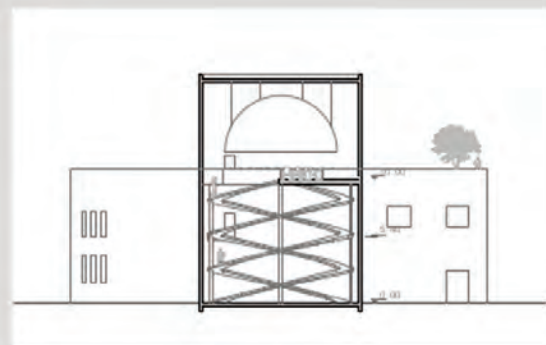
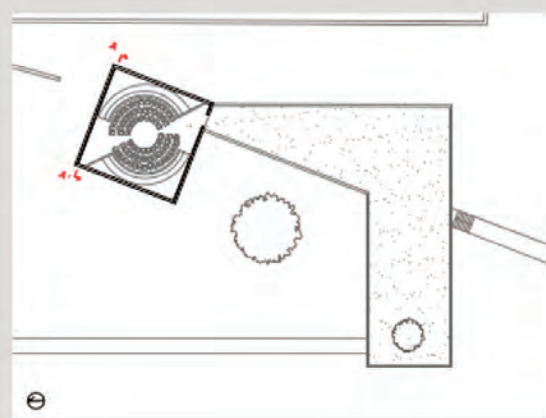
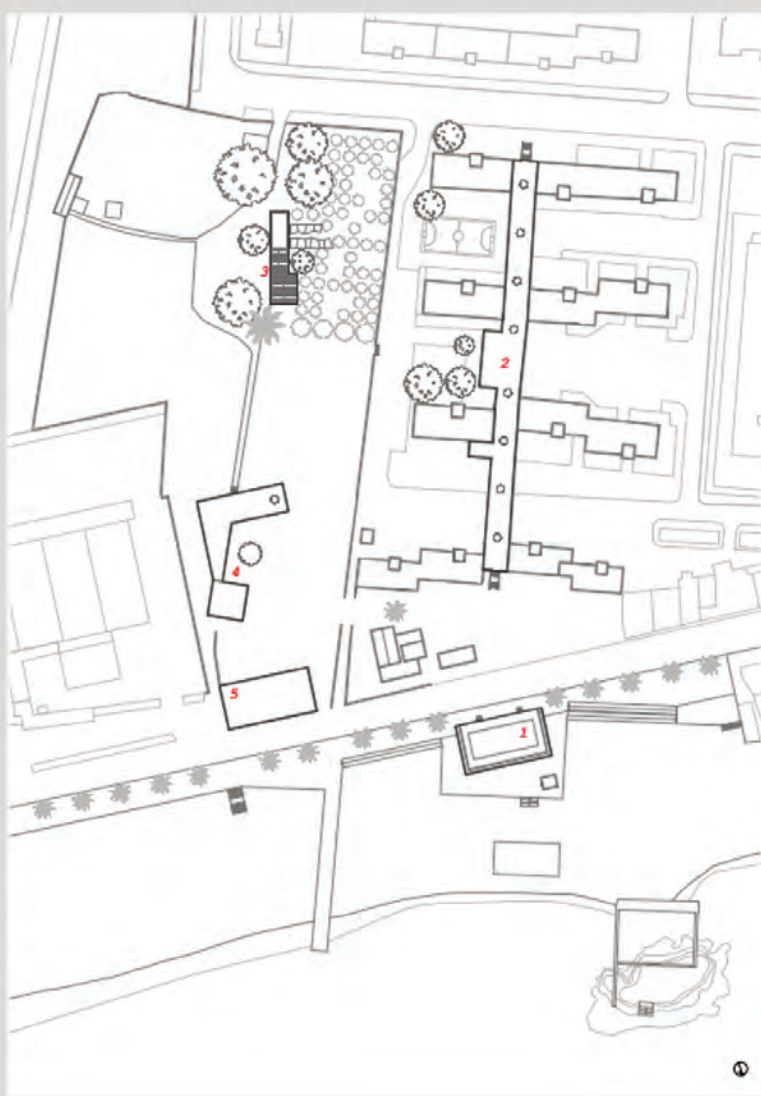
Alvaro Siza Vieira, *Immaginare l'evidenza*, Città Studi, Roma-Bari 1998.

pagina seguente

A. Frusteri, *disegni di progetto:*

*planimetria e schizzi*





### **Esiti del corso**

L'obbiettivo era far fare agli studenti sostanzialmente due operazioni: ragionare sulla struttura urbana di una parte di città complessa e rintracciarne con chiarezza i diversi modelli insediativi e il rapporto tra di essi.

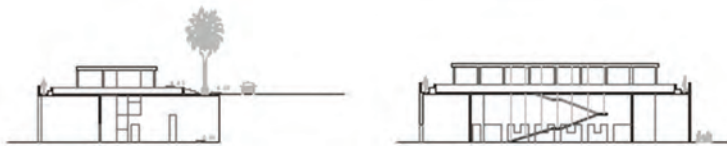
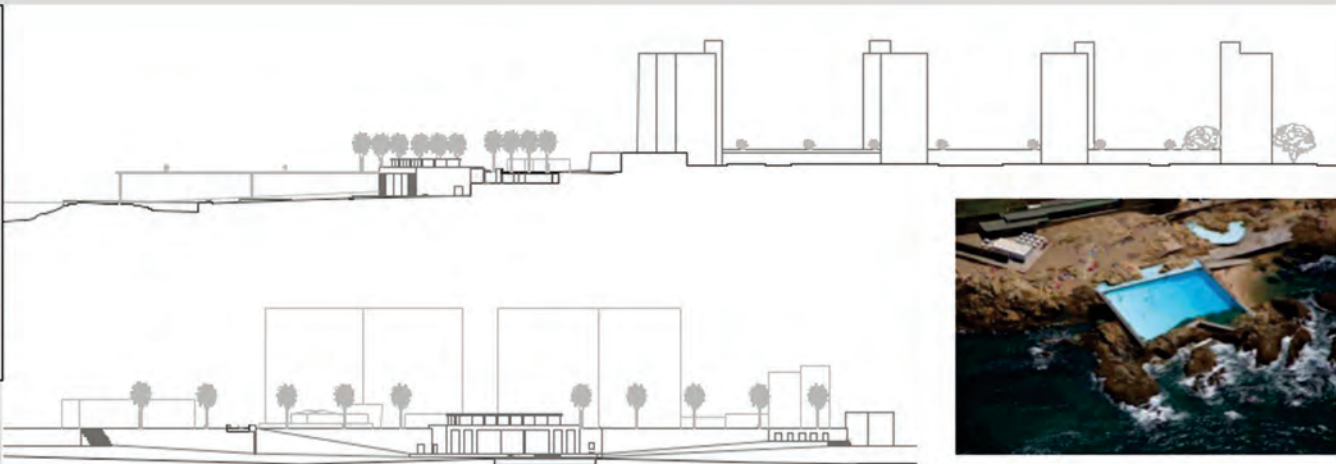
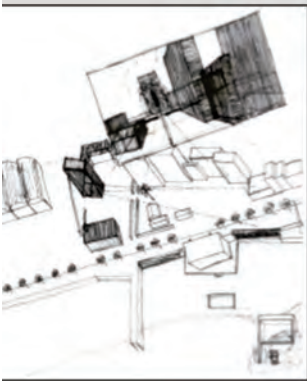
In seconda battuta far fare loro la "scelta" di un area più circoscritta su cui elaborare il progetto motivandone le ragioni. Quindi esercitarli a sviluppare il proprio senso critico e ad acquisire una metodologia progettuale a grande scala.

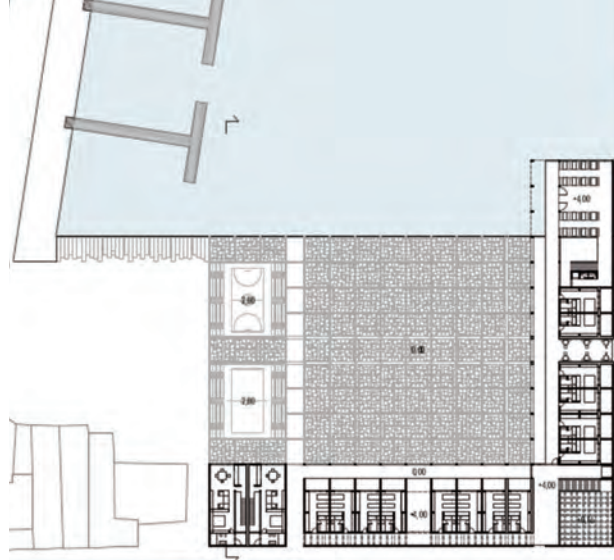
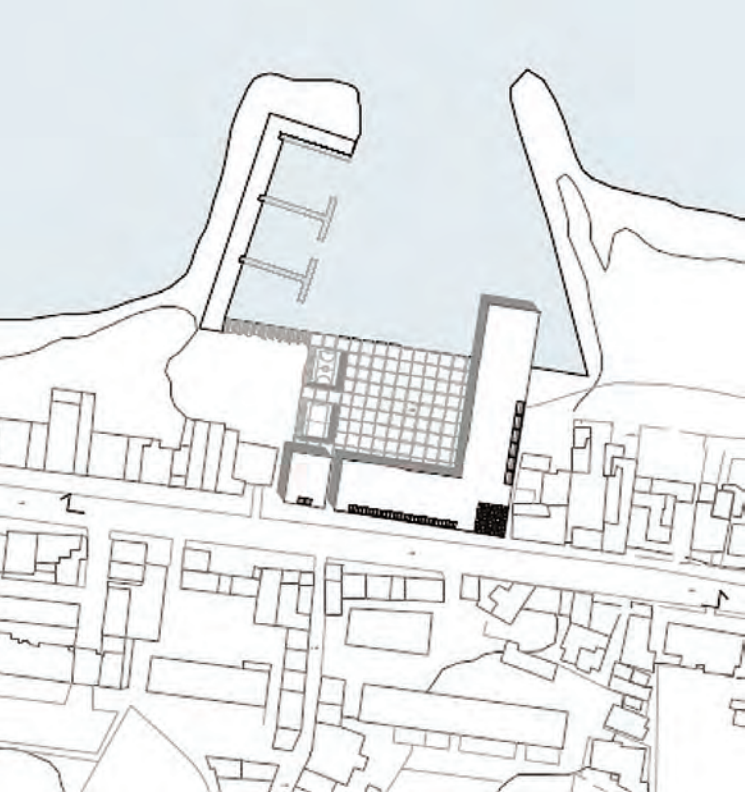
Successivamente, e sempre senza indicazioni da parte della docenza, sviluppare un progetto proponendo un programma funzionale:ciò al fine di "pensare" liberamente a quello che può essere, oggi, uno spazio interno di un edificio ad uso collettivo o di una abitazione. Il primo esercizio, quello della "sottrazione" nel ridisegno del contesto, sia in planimetria che nelle sezioni, ha avuto un esito sorprendente da parte della grande maggioranza degli studenti.

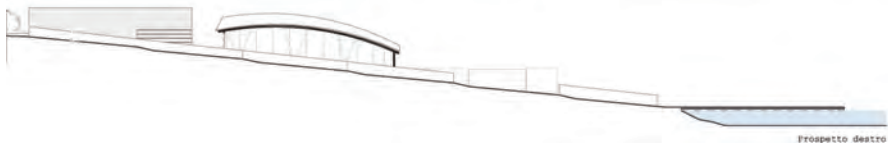
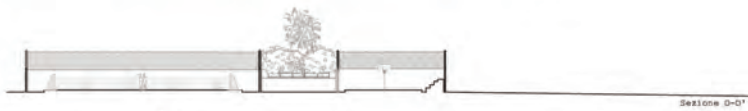
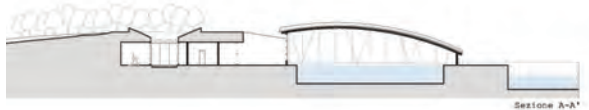
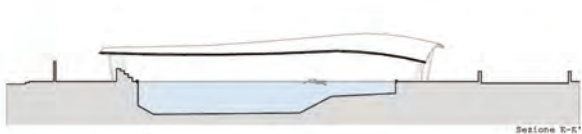
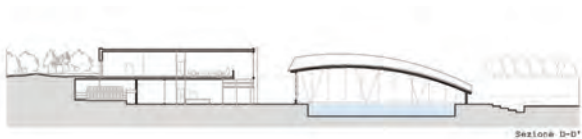
La seconda fase, quella di rintracciare da sé un'area più circoscritta è stata più faticosa per molti ma, con grande impegno, sono riusciti nell'intento.

Soltanto la scelta del programma funzionale è stata ripetitiva e scontata: spazio espositivo, centro sportivo, bar, ristorante; non considerando spesso il "luogo" in particolare e forse, quindi, le sue prime esigenze.

pagina seguente  
A. Frusteri, disegni  
di progetto: modello,  
sezioni e riferimenti



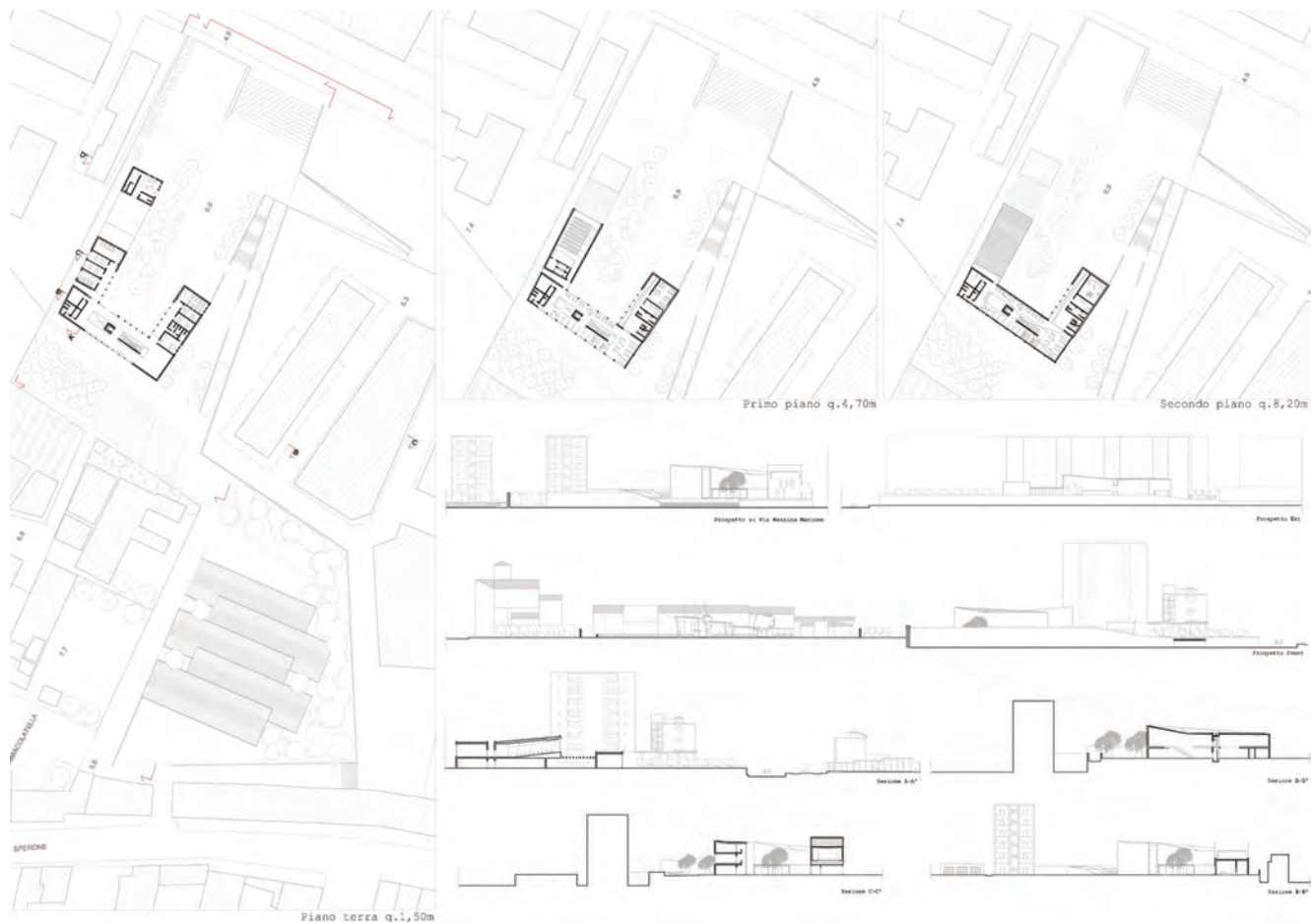




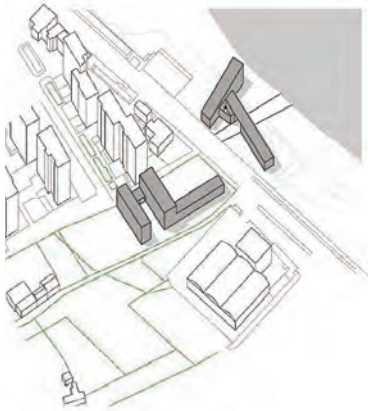
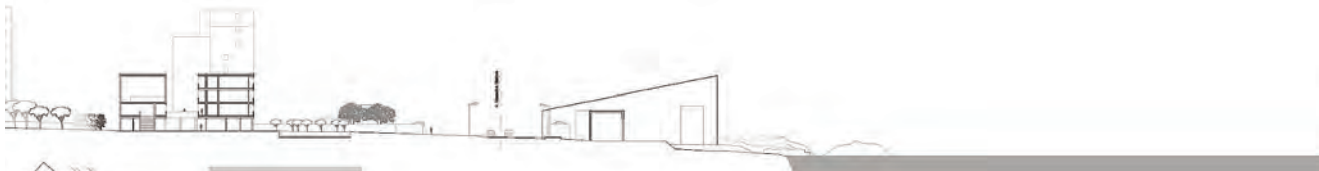
pagina precedente  
*M. Messina,*  
 disegni di  
 progetto:  
 planimetria,  
 pianta e sezione  
 prospettica

*G. Pavone,*  
 disegni di  
 progetto:  
 planimetria  
 e sezioni

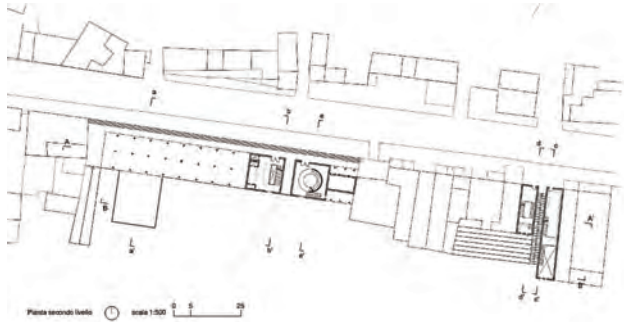
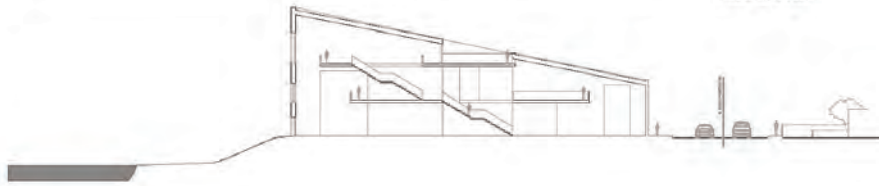
Valentina Acierno



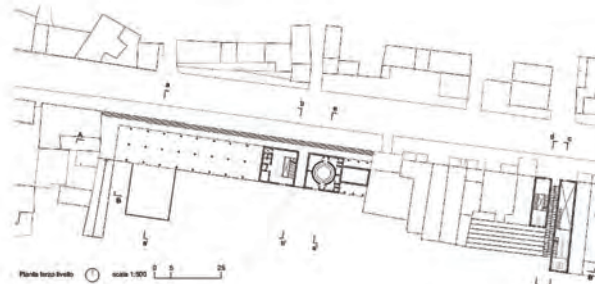
*G. Pavone, disegni di progetto: piante, sezioni e prospetti*



Prospetto sud, scala 1:200



Piano secondo livello ○ scala 1:200



Piano terzo livello ○ scala 1:200



*S. Catalfamo, disegni di progetto: planivolumetrico, profilo e sezione*

*S. Spinelli, disegni di progetto: piante e profilo*





# Esperienza della didattica

## Architettura e infrastruttura nella città contemporanea

*Zeila Tesoriere*

### **Premessa**

Il profilo dell'insegnamento individua l'intervallo in cui collocare le attività del laboratorio. Entro questo, cerco di introdurre le questioni disciplinari specifiche - compositive e progettuali - sullo sfondo di un quadro che legge l'architettura come una delle produzioni culturali complesse della nostra società, e ne comprende l'evoluzione con quelle della comunità che la produce. In particolare, negli ultimi tre anni, ho introdotto i temi del corso evocando la mutazione di alcuni paradigmi, che segnano il passaggio da un'idea di crescita quantitativa a un principio di crescita qualitativa; da un'idea di progresso e sviluppo visti come accelerazione e incremento illimitati ad un'altra, che vi includa invece l'ipotesi della decrescita, la sovrapposizione delle multimodalità, l'integrazione degli scenari di sviluppo con le proiezioni dei limiti e della sostenibilità delle trasformazioni<sup>1</sup>. Attraverso questo, come altri quadri di fondo evocati in altri anni, concludo facendo sempre riferimento alla comunità per cui si progetta l'opera, ai gruppi che costruiranno le loro identità strutturandovi le loro pratiche, al fatto che ogni architettura è per l'uomo.

Laboratorio IV  
di progettazione  
architettonica  
a.a. 2011-2012  
a.a. 2012-2013  
a.a. 2013-2014  
prof. Z. Tesoriere

Collaboratori  
S. Marchello  
G. Ospedale

### **Metodologia didattica**

La scelta di elaborare il progetto su alcune aree fra quelle che lambiscono o si appendono alla circonvallazione di Palermo<sup>2</sup>, sperimenta l'ipotesi che si possa trasformare per frammenti questo elemento della città, attraverso i sistemi lungo i suoi bordi.

Gli studenti devono cogliere i valori disciplinari del luogo reale in cui svolgeranno il progetto, in un contesto fisico e socio-politico situato. Al contempo, l'area scelta esprime valenze generali, in questo caso caratteri oggi ricorrenti nell'orientare, attraverso l'infrastruttura, il rapporto fra le capacità trasformative dell'architettura e i sistemi urbani. Gli studenti affrontano il tema sia acquisendo conoscenze necessarie a comprenderlo e definirlo, che traslandolo nel progetto per trasformare un luogo significativo della città contemporanea. Lo studio di testi e il ridisegno interpretativo di progetti di riferimento, confluiscono in un seminario che definisce coralmemente l'orizzonte tematico in cui si elabora il progetto e che si svolge entro il primo terzo del corso. I cinquanta - circa - studenti del laboratorio vi contribuiscono tutti, con un intervento orale e l'elaborazione di tavole, raccolte poi in un *atlante* che partecipa alla bibliografia del corso<sup>3</sup>.

pagina seguente  
Area di progetto ex  
Ospedale Psichiatrico  
Pietro Pisani.  
Fotografia aerea

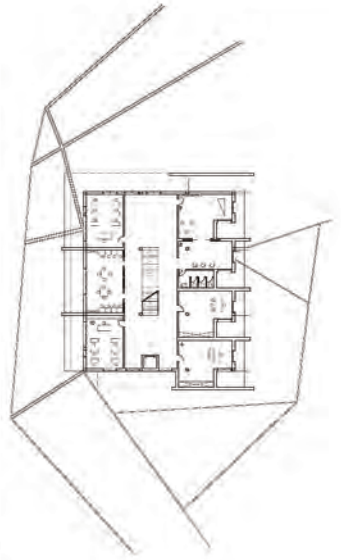
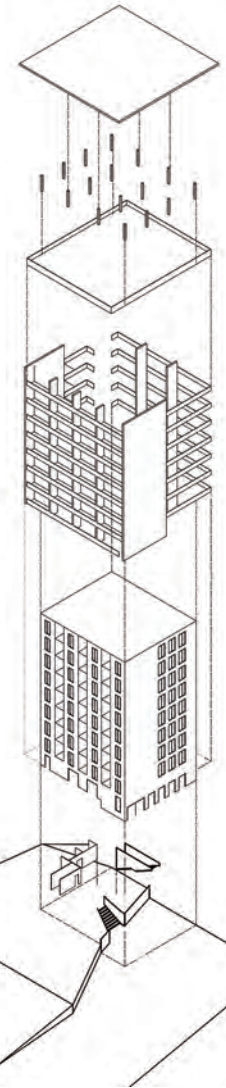
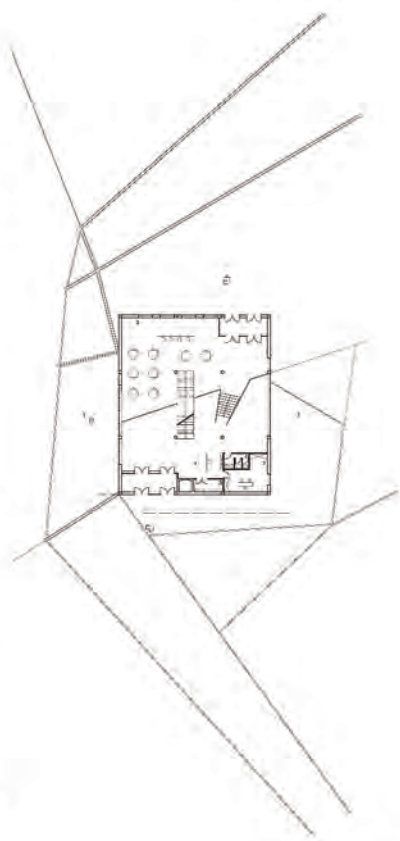
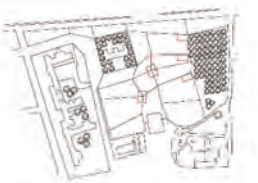
S. Marchello,  
G. Ospedale, modello



Cercando un ordine fra le azioni concrete che gli studenti devono compiere per governare il loro processo progettuale, insisto sulla *descrizione*. Intendo la descrizione come mediazione esperibile fra il livello concettuale, pre-figurale<sup>4</sup> dell'architettura, e il suo divenire fenomeno reale, costruito fra gli elementi del visibile. È un processo insieme deduttivo, interpretativo e comparativo, che può riferirsi all'osservazione del reale (ogni progetto comincia con l'interpretazione dello stato di fatto), per poi servire in analogia alla precisazione di un'idea progettuale che si comprende per processi oscillatori e cui giova essere rappresentata con verità nelle sue fasi, senza l'assillo di essere in ogni momento del tutto finita ed espressa.

Esplicito quest'accezione della descrizione disegnando molto durante il laboratorio, su grandi fogli appesi alle pareti e rivolgendomi a tutti gli studenti. Spesso disegno per trattare questioni di ordine generale, evocando a memoria aspetti di progetti o sistemi architettonici di riferimento, restituiti attraverso la loro astrazione per sottolinearne dimensioni specifiche. L'introduzione degli elementi teorici avviene anch'essa disegnando in questo modo, senza l'ausilio di immagini proiettate. Questi interventi sono ripartiti in momenti precisi dell'elaborazione

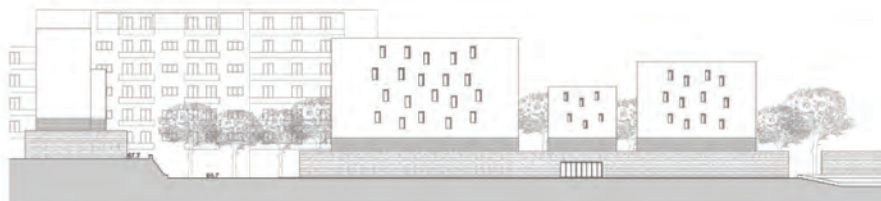
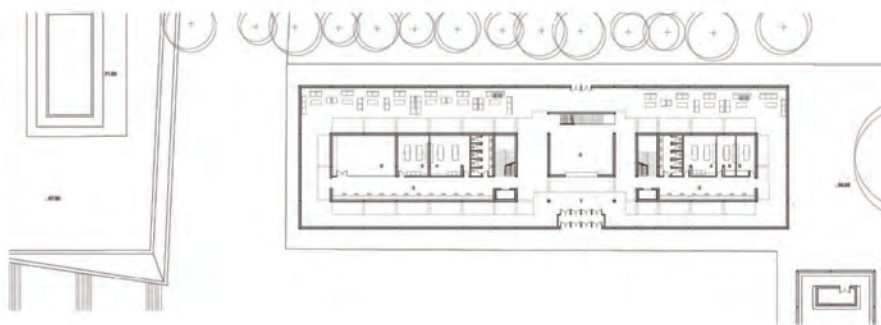
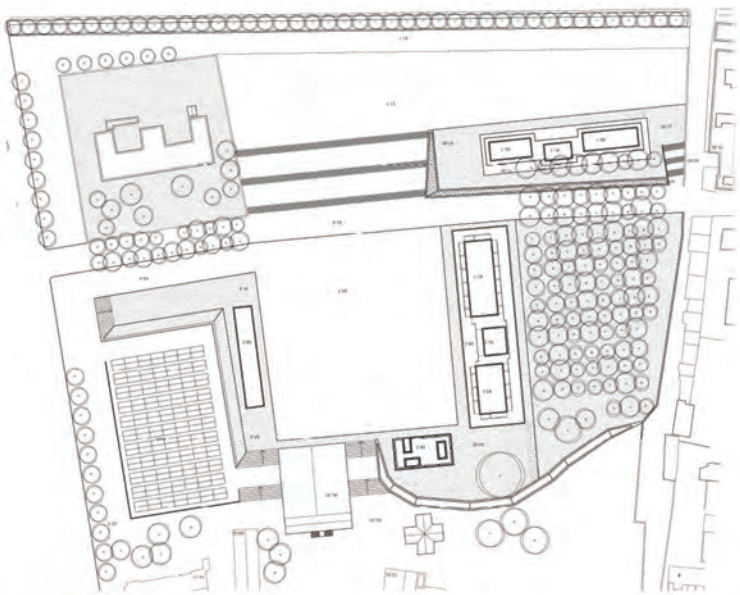
pagina seguente  
Area di progetto ex  
Ospedale Psichiatrico  
Pietro Pisani.  
R. Lena, disegno del  
programma delle  
trasformazioni e  
progetto di centro  
per servizi e alloggi  
temporanei



progettuale e negli ultimi anni hanno gravitato intorno al rapporto fra il processo e il suo esito, in particolare rispetto alla crescente autonomia e autoreferenzialità assunta nel contemporaneo dal processo di definizione formale del progetto, e del peso relativo che ha rispetto all'opera in sé.

Strutturo la definizione del progetto in tre fasi. La descrizione dello stato di fatto si compie individuandone le *materie* architettoniche, di cui chiedo di esprimere i *caratteri* e valutare le capacità di *relazione* per comporre, insieme ad altre materie, dei sistemi o dei dispositivi. In successione, il *disegno del programma* delle trasformazioni si pone come fase iniziale, ripeto, *pre-figurale* del progetto, che ne esprime in termini astratti di relazione i principi complessivi, individua gli obiettivi di trasformazione principali, ipotizza materie, caratteri e relazioni capaci di compiere queste trasformazioni. Il disegno del programma individua quindi vincoli e potenzialità, esprime la regia complessiva delle diverse dimensioni delle materie architettoniche del progetto, incrociando una varietà di rappresentazioni<sup>5</sup>. Il passaggio dal programma al progetto verifica queste premesse, precisa le condizioni ancora aperte, approfondisce e compone le diverse materie e dimensioni dell'edificio (spaziali, volumetriche,

pagina seguente  
Area di progetto ex  
Ospedale Psichiatrico  
Pietro Pisani.  
S. Marchello, disegno  
del programma  
dell'edificio e  
progetto di centro  
per servizi e alloggi  
temporanei



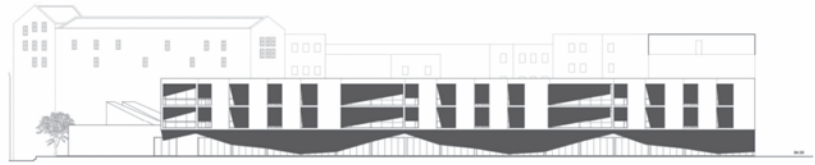
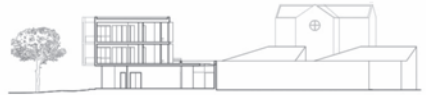
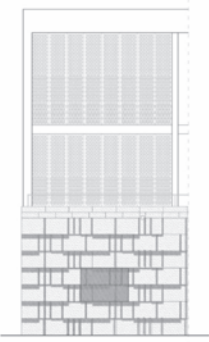
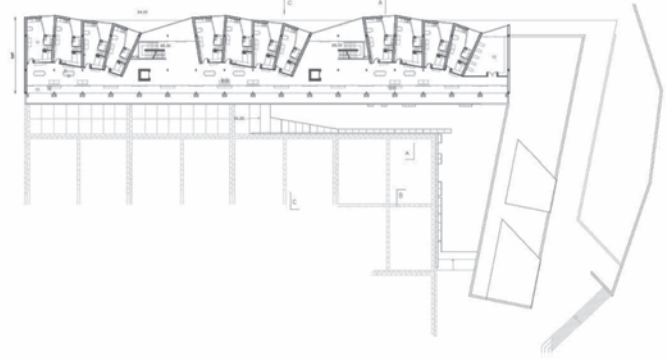
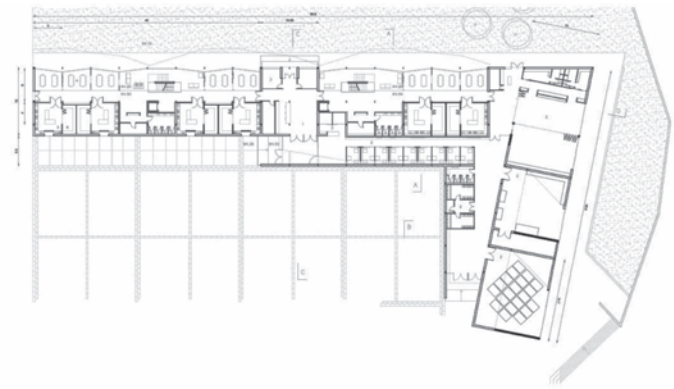
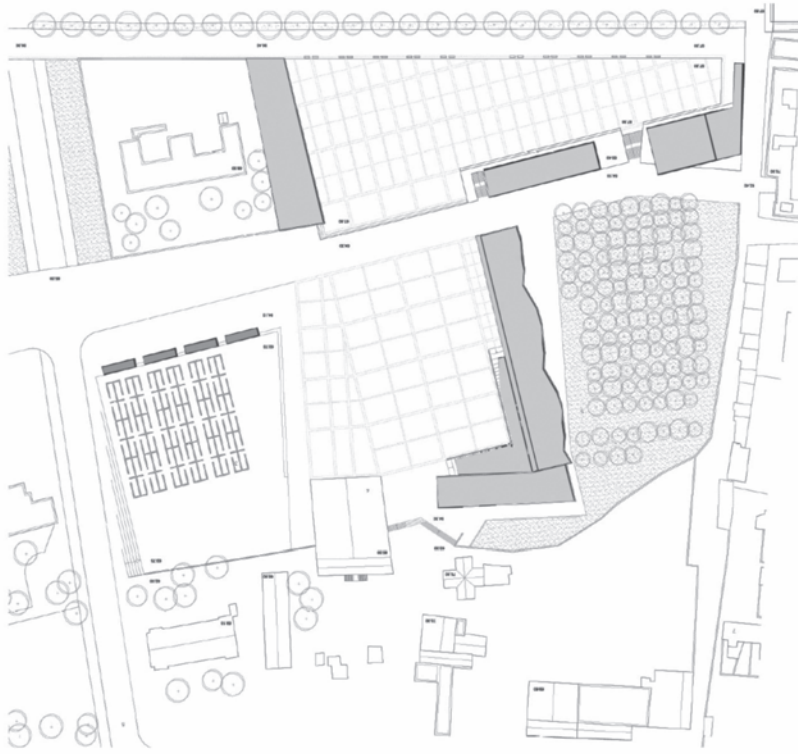
strutturali, distributive, tecnologiche). Il progetto viene discusso in sessioni critiche collettive, sollecitando la partecipazione e lo scambio con l'intero laboratorio, che funziona in questo come un gruppo di 50 studenti che lavorano ciascuno al proprio progetto.

### **Obiettivi didattici**

Osservare il contesto circostante, rapportandolo a una dimensione architettonica, serve ad allenare lo sguardo, ad affinare la capacità interpretativa della lingua parlata dalle materie che formano la città e, in analogia, l'architettura da progettare, che sarà un'architettura urbana. Il corso affronta il progetto di un centro per servizi culturali e sportivi in un contesto che per caratteri, estensione, epoca di realizzazione, rappresenta la percentuale maggiore della città della seconda metà del Novecento. Negli ultimi anni si è trattato delle aree residue della speculazione edilizia degli anni Sessanta, al margine di quell'autostrada urbana che come una trincea incide nel tessuto, e che si vuole convertire in una risorsa di potenzialità osservandone le materie da un punto di vista architettonico.

Indirizzo gli studenti ad esprimere l'unità del progetto, cioè la





comprensibilità delle sue matrici, le relazioni - che siano in equilibrio o in tensione - fra le sue dimensioni interne e il circostante. Il controllo contemporaneo su più scale, attraverso l'avanzamento parallelo dei modelli, della planivolumetria e delle sezioni, è funzionale alla connessione fra il progetto dello spazio pubblico e quello degli edifici. Concentro inoltre attenzione particolare sul rapporto fra l'impianto e la struttura e sul progetto dei fronti.

### **Struttura del corso**

Nella prima giornata presento temi, luogo di lavoro, metodologia, obiettivi, struttura del corso, calendario delle consegne, modalità di valutazione. L'intensità del primo giorno sarà matrice dell'operosità delle giornate successive. Un'esposizione orale supportata da immagini ed estratti di testi si estende per l'intera mattina, punteggiata da pause in cui si svolgono uno o due esercizi introduttivi. Negli ultimi due anni, il pomeriggio del primo giorno ho svolto la visita guidata dei *Dipartimenti di Scienze* di Gino Pollini e Vittorio Gregotti, raggiungibili a piedi dall'aula di lezione. Questa attività collettiva anticipa in termini comparativi il sopralluogo sull'area di progetto, introduce il tema della

pagina seguente  
Area di progetto di  
viale Lazio.  
Fotografia aerea.  
R. Mantegna,  
C. Bermudez Chamorro,  
F. Mancuso, L. Leroy,  
fotomontaggi



relazione fra architettura degli edifici e architettura dello spazio pubblico, le questioni compositive e i temi progettuali sottesi, attraverso l'esperienza diretta dello spazio di un'architettura esemplare, che ha dimensioni e condizioni urbane comparabili a quelle dell'area di progetto.

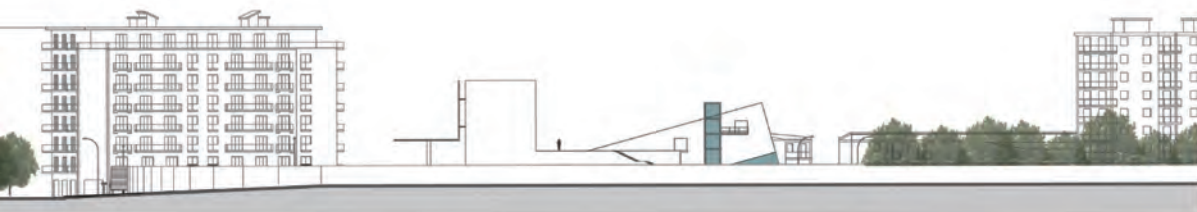
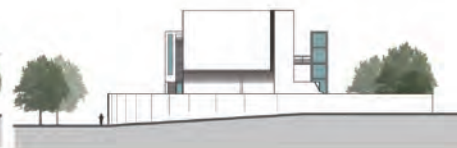
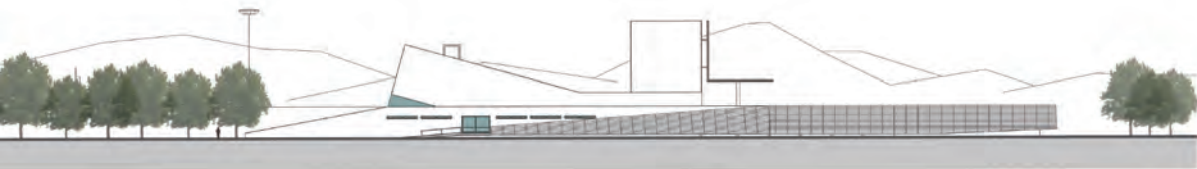
La mattina della seconda giornata si svolge un lungo sopralluogo collettivo, durante il quale gli studenti disegnano, fotografano e riprendono il sito. Al rientro in aula, il pomeriggio iniziano le attività di laboratorio, organizzate per avviare il progetto dalla fine del primo terzo del corso. Durante il lavoro in aula si elaborano contemporaneamente disegni, modelli, fotomontaggi, schizzi. L'avanzamento avviene in base a un calendario di consegne inderogabile, discutendo collettivamente i progetti anche con invitati esterni.

Il corso è attraversato da un'unica lezione *ex cathedra* supportata da immagini, che si svolge in tre o quattro giornate e che da due anni ha come argomento la trasformazione del rapporto fra architettura degli edifici e architettura dello spazio pubblico nella sintesi offerta dalla figura della piazza della città europea occidentale. La scansione cronologica ampia - dal sec. XIII alla contemporaneità - individua fatti compositivi e progettuali esemplari

pagina seguente  
Area di progetto di  
viale Lazio.

S. Marceca,  
G. Stagnitta,  
C. Borzelliere,  
Centro di servizi  
culturali e sportivi,  
planivolumetria

S. Marceca, Centro  
culturale e nuova  
piazza su viale Lazio



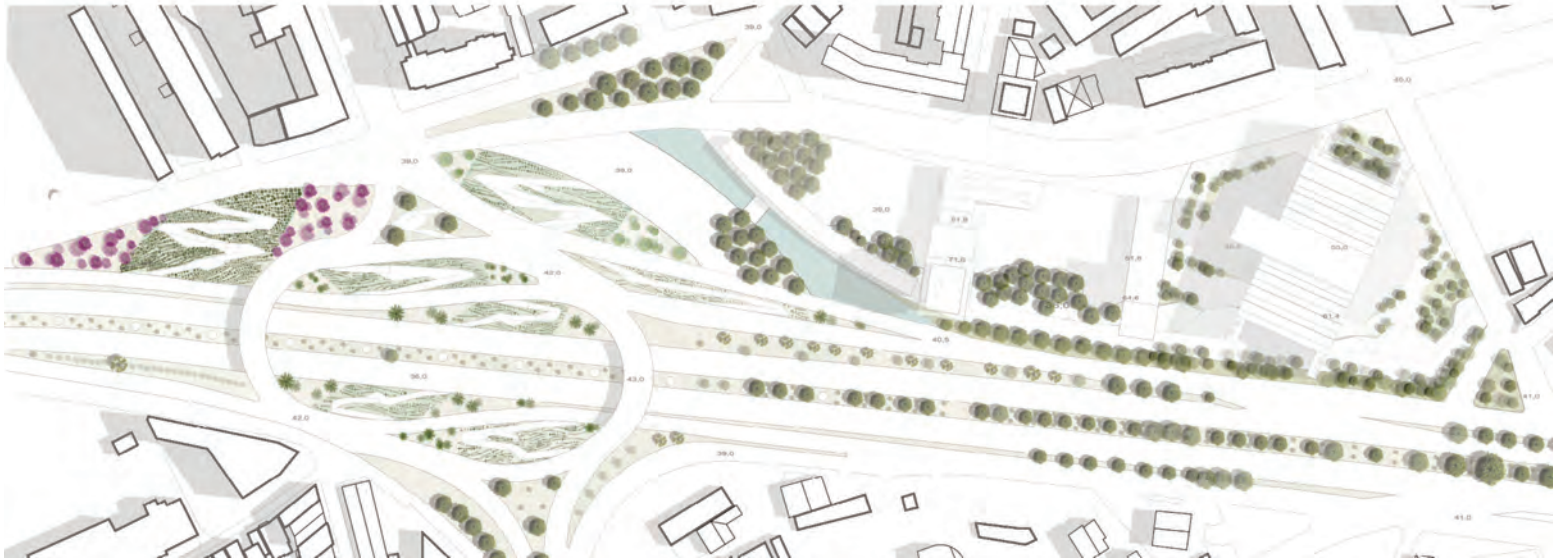
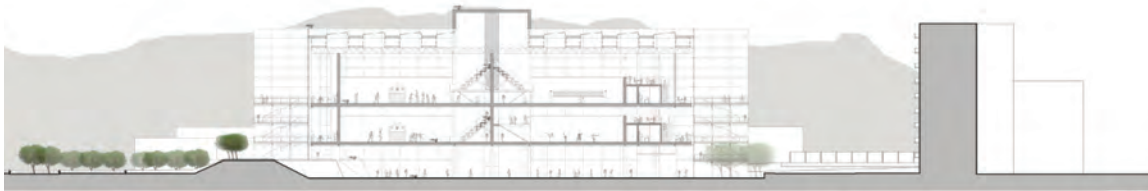
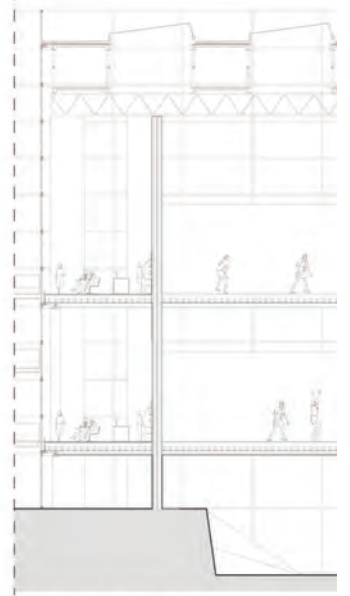
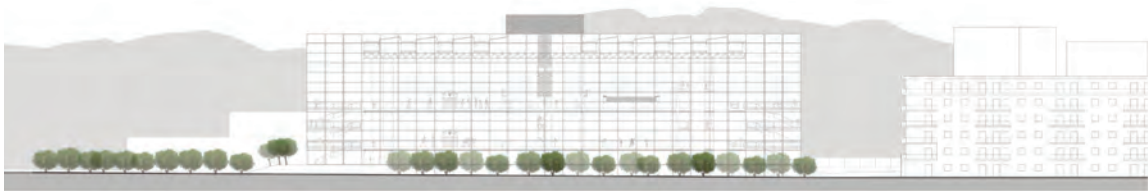
dal potenziale ancora attivo per ulteriori riprese su un alto numero di esempi.

Il ritmo e la progressione del lavoro mirano a chiudere il progetto attraverso il workshop intensivo di fine corso, per svolgere gli esami al primo appello utile.

### **Esiti del corso**

Il progetto di edifici di servizio e di una piazza in prossimità di uno svincolo dell'autostrada urbana o lungo un tratto esteso del suo tracciato ha comportato per gli studenti la necessità di guardare ai fatti tecnici dell'infrastruttura come a forme di un nuovo paesaggio dell'architettura della città, come interlocutori del progetto<sup>6</sup>. Il luogo viene riconfigurato già nelle letture iniziali, che introducono fra le materie del progetto il nastro sopraelevato dell'anello dello svincolo, le trincee, le colline spartitraffico, le sequenze di elementi effimeri ordinati nell'area secondo ermetiche giaciture. La descrizione dello stato di fatto disegna uno scenario pienamente contemporaneo, in cui si dota di senso questa parte di città *senza qualità*<sup>7</sup>. Essa si caratterizza per il rapporto fra il paesaggio naturale dei monti che cingono Palermo sullo sfondo e la dimensione orizzontale molto estesa - che

pagina seguente  
Area di progetto di  
viale Lazio.  
C. Asta, D. Ferrito,  
L. Impellizzeri,  
Centro di servizi  
culturali e sportivi,  
planivolumetria.  
C. Asta, Centro  
sportivo

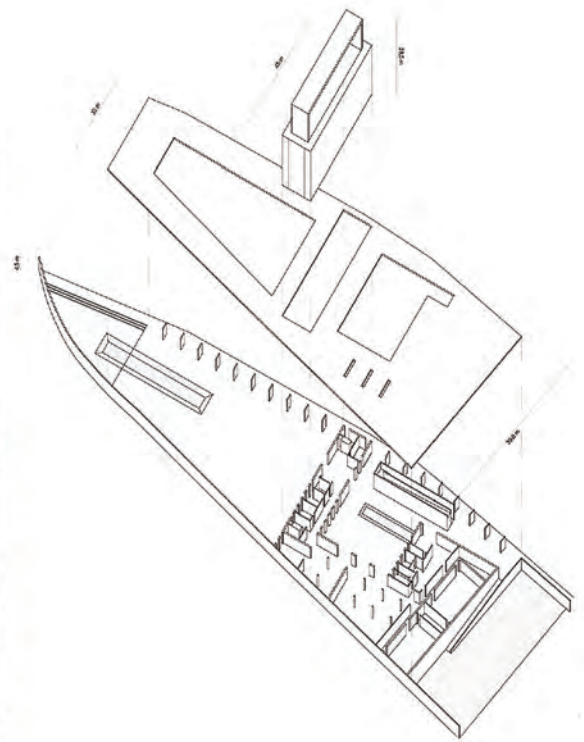
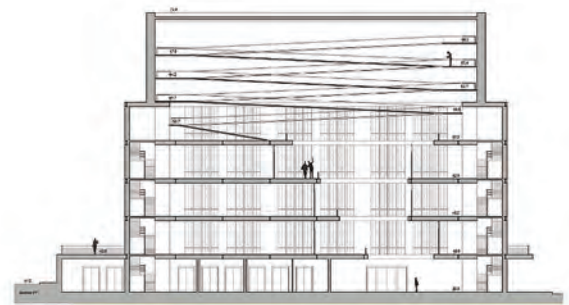
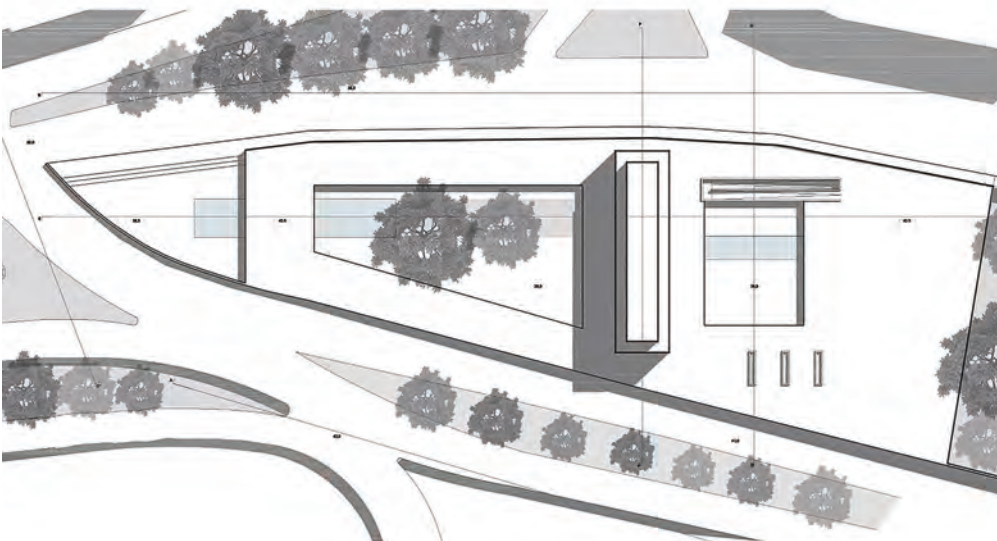
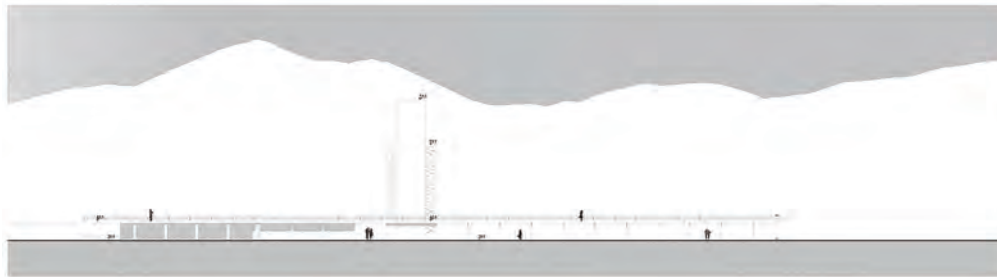
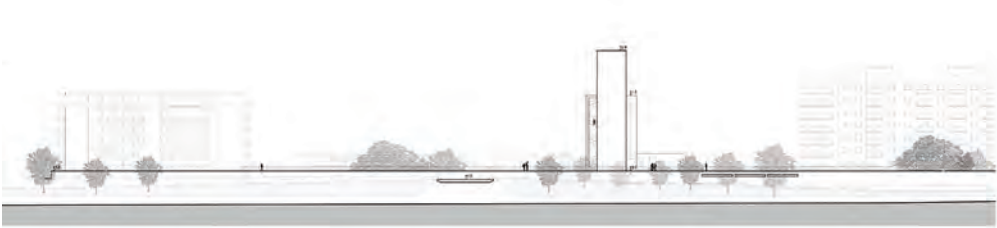


questi luoghi sono fra i pochi ultimi a farci sperimentare in città - per la molteplicità di allineamenti effimeri e sfilati costruiti nella sequenza di palificazioni, recinzioni, alberature, che restituisce un concetto labile di fronte e della sua compattezza. Questi temi si legano ad una riflessione sul senso che può oggi assumere l'architettura di una piazza in una parte di città come questa, evocando anche le pratiche che vorrebbe supportare.

La questione della visibilità, a volte risolta con il ricorso all'iconicità di architetture alte, si affronta in un maggior numero di casi con la preservazione della dimensione orizzontale (visibile quindi per sottrazione, in negativo nella massa del costruito), sottolineando la prevalenza del vuoto e definendo i volumi a partire dal progetto del suolo, che si configura come un'architettura senza cubatura. Il piano terra degli edifici di servizio viene progettato come elemento di mediazione fra l'esterno urbano e l'interno architettonico, nell'ordine della continuità. I fronti allungati e di altezze costanti contribuiscono alla costruzione di un limite allo sguardo, capace di commisurare i nuovi spazi alle scale introdotte dal progetto.

*pagina seguente  
Area di progetto di  
viale Lazio.  
E. Caruso, Centro  
culturale e nuova  
piazza su viale Lazio*





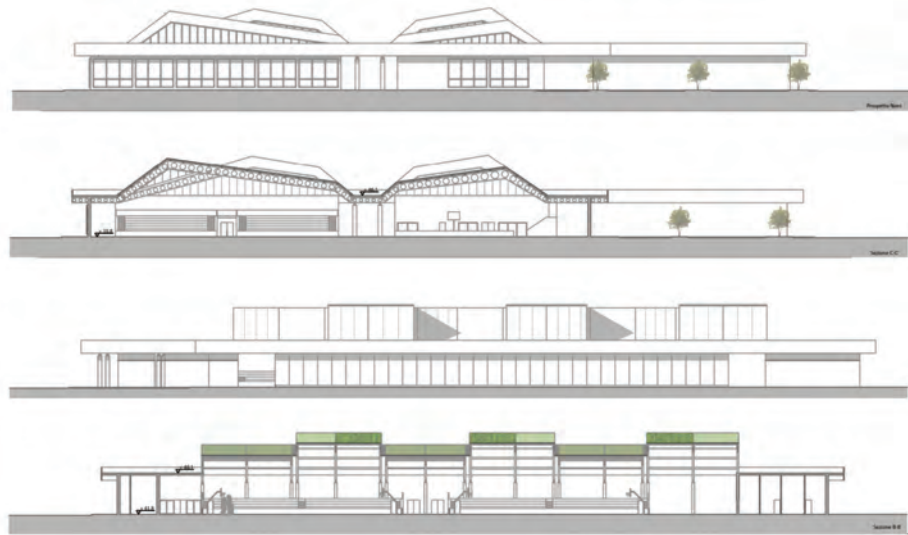
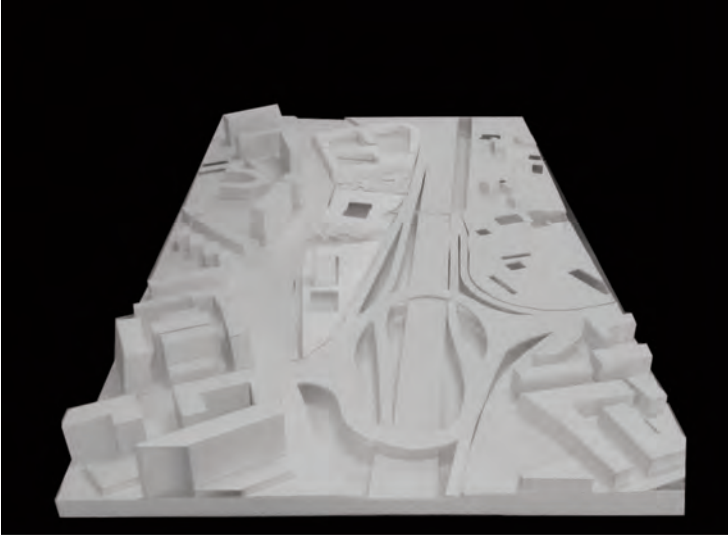
### Bibliografia essenziale

- Kenneth Frampton, *Megaform as urban landscape*, The University of Michigan, 1999.  
Rem Koolhaas, *Junkspace, per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Quodlibet, Macerata 2006.  
Zeila Tesoriere, "Superstrade urbane. Dall'alta velocità alle trasformazioni contemporanee", in *Trasporti & Cultura* n.36, Cannareggio 2013, p. 20-27.  
Robert Venturi; Denise Scott Brown; Steven Izenour, *Imparando da Las Vegas*, Cluva editrice, Venezia 1985 (ed. or. 1972).

### Note

- 1- Cfr. Dennis e Donella Meadows, *The limits to growth*, 1972.
- 2- Le due aree di progetto sono a Palermo allo svincolo di viale Lazio, fra l'ex Ospedale Psichiatrico Pietro Pisani e la circonvallazione.
- 3- Cfr. [http://www.academia.edu/8419991/Atlante\\_dei\\_suoli](http://www.academia.edu/8419991/Atlante_dei_suoli)  
[https://www.academia.edu/10359877/Atlante\\_delle\\_forme\\_strutturali](https://www.academia.edu/10359877/Atlante_delle_forme_strutturali)
- 4- Riguardo al passaggio dalla fase pre-figurale a quella di figura nel compimento di un'opera mi ha certamente influenzato *La figure et le lieu* di Pierre Francastel (ed. Denoel/Gonthier - Gallimard, Paris, 1967).
- 5- Gli esiti di questi laboratori di progettazione sono stati discussi nell'intervento "Autopia revisited. Metamorfosi delle superstrade urbane" presentato al convegno *Architetture del mondo. Ricerca e progetti dal mondo universitario*, Triennale di Milano, 6 febbraio 2013.

pagina seguente  
Area di progetto di  
viale Lazio.  
A. Agnello,  
M. Cassata,  
E. Calabrese, Centro  
di servizi culturali  
e sportivi,  
planivolumetria  
e modello  
E. Calabrese, Centro  
sportivo





# Laboratorio di arte dei giardini e architettura del paesaggio

*Marcella Aprile (coordinatore), Manfredi Leone*

I contenuti scientifico-disciplinari hanno per oggetto l'assetto paesistico del territorio, delle aree non edificate e degli spazi aperti, nonché l'organizzazione del verde quale sistema entro cui si colloca la parte costruita delle città e del territorio. Riconoscendo come elementi fondanti le diversità ambientali e le preesistenze storiche, culturali, ecologiche ed estetiche e come carattere qualificante la valorizzazione delle procedure dell'ecologia nei processi di progettazione, i contenuti riguarderanno la pianificazione e la gestione paesistica del territorio, la progettazione dei sistemi del verde urbano, la riqualificazione ed il recupero delle aree degradate, la progettazione dei giardini e dei parchi, l'inserimento paesistico delle infrastrutture ed il controllo dell'evoluzione del paesaggio. Poiché il laboratorio di arte dei giardini e architettura del paesaggio fa parte di un corso di laurea magistrale in architettura deve individuare, tra le tante, le questioni più significative e utili per arricchire le competenze e le conoscenze degli allievi architetti nel progetto riguardato dall'ottica del paesaggio. Pertanto, anche sulla base dell'eredità della cultura occidentale e delle tendenze attuali nel progetto di paesaggio, va fatto particolare riferimento:

- alla strumentazione e alle metodologie di progetto e alle pratiche artistiche nate e sperimentate all'interno della tradizione europea sei/settecentesca e transitate nel progetto urbano;

- ai metodi e sistemi di analisi, interpretazione e descrizione delle trasformazioni fisiche del territorio, nate e sperimentate all'interno della tradizione europea sei/settecentesca di geografi e naturalisti;

- al paesaggio come risultato dell'azione di fattori naturali e antropici e della loro interazione (*Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 2000).

Nella specificità dei contenuti dell'insegnamento, obiettivo specifico di ciascuno dei laboratori accesi sarà di fornire agli studenti conoscenza e dimestichezza con le questioni che riguardano gli aspetti contestuali del progetto, in relazione agli elementi naturali e artificiali, materiali e immateriali, vegetali e minerali di un luogo. L'insegnamento individuerà il paesaggio come strumento per governare le trasformazioni, includendo sia i manufatti sia gli elementi naturali. Il paesaggio ha come scala preferenziale quella geografica, il riferimento alla quale non attiene alla dimensione bensì al suo essere sintetica.

I contenuti dell'insegnamento riguarderanno:

- La natura concettuale del paesaggio in quanto sistema di relazioni.
- L'esistenza del paesaggio in relazione a chi osserva, descrive e rappresenta.
- L'essere artificiale del paesaggio.
- L'origine del rapporto tra la costruzione del giardino e del paesaggio, sebbene giardino e parco siano altro rispetto al paesaggio.
- La nascita della nozione di paesaggio e le conseguenze sulla cultura del progetto.







# Paesaggio e città

Marcella Aprile

## Premessa

Il paesaggio è la più alta forma di rappresentazione di un luogo. Non è concettualmente riferibile alla sola natura o ad ambiti prevalentemente naturali, coinvolge invece l'intero habitat umano. Supporta i concetti di *sostenibilità*, *identità*, *diversità* come risorse attive per garantire al pianeta anche la biodiversità culturale<sup>1</sup>. Il progetto di paesaggio agisce non sugli elementi in sé, ma sul loro sistema di relazione, attraverso spostamenti del punto di vista sia concettuali che reali<sup>2</sup>. È diffusa l'attenzione alle modificazioni ambientali prodotte da un uso improprio del suolo o da interventi incongrui; è luogo comune attribuire alla città valori solo negativi. A queste critiche danno corpo: letture della città come insieme di *non luoghi*; trattazioni sull'abbandono del modello di sviluppo occidentale in favore della decrescita e sulla adozione di un modello insediativo fatto da nuclei abitativi autosufficienti ed ecosostenibili<sup>3</sup>.

La stessa nozione di *sprawl city*, coniata per le urbanizzazioni americane di case unifamiliari, indica oggi consumo del suolo, moltiplicazioni delle infrastrutture di collegamento, perdita del

Laboratorio di  
arte dei giardini  
e architettura  
del paesaggio  
prof. M. Aprile

Collaboratori  
L. Alba  
T. Calvo  
V. Costantino

centro. Essa indica oppure il *continuum* di città, attività produttive e servizi (il nord-est Veneto, per esempio, dove invece i nuovi monumenti - il *Km Rosso* di J. Nouvel o il *Termovalorizzatore ASM* di J. Tornquist - sono punti di riferimento per una dimensione territoriale inusitata e attuale, ancorché praticata nel passato). La *sprawl city* - la prima è Los Angeles<sup>4</sup> - ha generato un nuovo principio insediativo, poiché si modifica per *enclaves*<sup>5</sup> e non ammette gerarchie se non quelle originate da reti e nodi: la città deve esser vista non come un insieme omogeneo e autonomo ma come l'esito di sistemi complessi, la cui selezione motiva e dimensiona il progetto. Il passaggio dalla città dispersa a quella intelligente presume tale approccio che ha, tuttavia, già prodotto due soluzioni, indipendenti, portatrici di conseguenze non del tutto positive per la cultura architettonica.

pagina seguente  
Palermo, attraverso  
corso Vittorio  
Emanuele - vero e  
proprio dispositivo  
di paesaggio - mare e  
monti sono messi tra  
loro in relazione

Palermo, il viale dei  
cipressi a Villa  
Castelnuovo ai Colli,  
ripropone lo stesso  
dispositivo di  
paesaggio  
intercettando,  
attraverso il  
Gymnasium i monti  
Pellegrino (NE) e  
Billiemi (SO)

Da un lato, una strana idea di *naturalismo* che, nella ricerca di soluzioni conformi a stili di vita diversi, potrebbe cancellare il carattere specifico dell'architettura: dalle forme organiche di Toyo Ito, spesso non riconducibili a ciò che si intende per edificio, dalle forme mimetiche di SANAA o alla *green architecture* che propone modelli di dissoluzione della forma architettonica in giardino.



Dall'altro, la *smart city* che si basa su una crescita di tipo sistemico e sull'uso della tecnica come strumento di salvaguardia ambientale: le sue prestazioni dipendono dalla dotazione di infrastrutture materiali, dalla diffusione della conoscenza e dell'informazione e dalla qualità dell'ambiente. Questo comporta che la nuova frontiera dello sviluppo urbano siano le *reti* e la *governance*.

L'architettura e il progetto urbano non rientrano tra gli strumenti previsti nel passaggio dalla *sprawl* alla *smart city*, se non quando si tratti di costruire le *nuove grandi icone*. Su *Lotus* n.138, Skleir indica i termini entro cui si sviluppa tale fenomeno e come ai *produttori di icone* del passato (stato e chiesa) si sia sostituito il capitalismo transnazionale, capace di portare avanti programmi di investimento - locali e globali - in sintonia con una classe politica e con le principali corporations (tra cui anche gli studi di architettura e di engineering) del pari globalizzate. La coalizione tra politici investitori e progettisti in funzione della costruzione di grandi opere è logico perché queste, per il loro valore iconografico, sono un potente attrattore capace di riqualificare aree anche fortemente degradate.

È dalla pulsione a dotarsi di *nuove icone* che si possono trarre

pagina seguente  
*Palermo, sprawl city.*  
*Piana nord,*  
*dall'aereo*

*Palermo, sprawl city,*  
*Piana sud, dall'aereo*

*Palermo, città*  
*compatta*



indicazioni utili al progetto di paesaggio.

Se si attiva un processo che sposti il valore iconografico dai singoli oggetti ai sistemi di relazione, si possono immaginare nuovi habitat capaci di assumere valore iconografico in sé. Qui, il progetto di paesaggio diventa strumento efficace e adatto: per la natura interscalare; per la capacità di mettere assieme materiali vari e disparati (vegetali e minerali, virtuali e fattuali, artificiali e naturali, lontani e vicini, mentali e visibili ... molti a costo zero) e di spostare il punto di vista (introdurre cioè nuove relazioni) agendo sui resti lasciati dalle precedenti trasformazioni.

*pagina seguente  
Palermo, fronte  
marino dalla rotta di  
avvicinamento al  
porto*

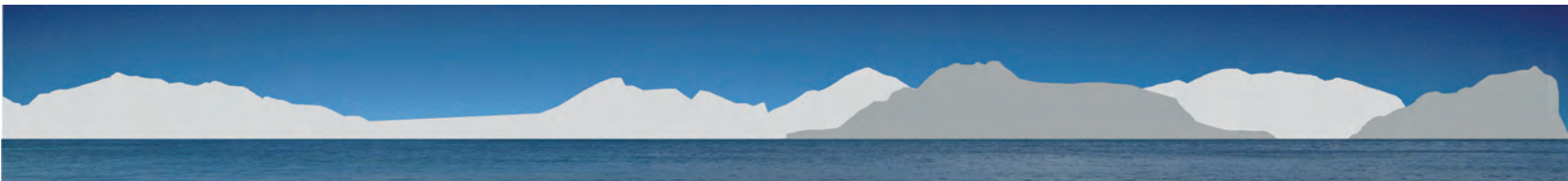
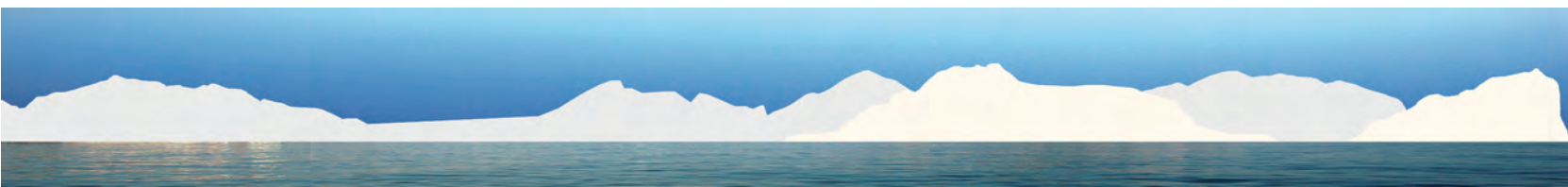
*Palermo, profilo  
costiero alla media  
distanza, al mattino*

*Palermo, profilo  
costiero alla media  
distanza, al  
pomeriggio*

### **Metodologia didattica**

Sistematizzare l'apprendimento degli allievi attraverso procedure chiare:

1. predisposizione da parte della docenza di elementi di valutazione in itinere attraverso esercizi di scrittura e di progettazione in aula;
2. esplicitazione da parte della docenza dei criteri di valutazione in termini di parametri di riferimento e di voto;
3. controllo da parte degli allievi del proprio livello di



apprendimento attraverso: a. la rielaborazione di quanto sentito in aula e di quanto appreso in altri corsi; b. l'organizzazione del proprio lavoro in forma trasmissibile; c. l'addestramento a richiedere alla docenza integrazioni o approfondimenti sulle questioni affrontate;

4. stimolo a lavorare in gruppo e da soli attraverso l'introduzione di fasi di progetto alternate ad hoc;

5. verifica del processo di apprendimento attraverso la costruzione di un insieme organizzato di materiali in un dossier, chiaro e trasmissibile, da sottoporre a ulteriori valutazioni.

### **Obiettivi didattici**

Costruire un sistema di riferimento per la trasformazione della città contemporanea (Palermo è campo di sperimentazione) al fine di:

a. individuare i parametri di controllo per redigere il progetto di paesaggio;

b. proporre piccole trasformazioni capaci, nell'insieme, di amplificare gli esiti;

c. controllare che le relative modificazioni del quadro generale siano coerenti.

Attrezzati con la lettura dei caratteri peculiari del luogo e

*pagina seguente  
Palermo, foce del  
fiume Oreto, profilo  
dal mare. Stato di  
fatto*

*Palermo, foce del  
fiume Oreto, profilo  
dal mare. Progetto*

*Palermo, foce del  
fiume Oreto  
dall'aereo*





istruiti sulla generalità e riferibilità ad ambiti culturali relativamente omogenei di alcuni di questi caratteri, gli studenti costruiscono e motivano il sistema o i sistemi di riferimento per il proprio progetto, attraverso la mappatura e sovrapposizione delle reti e la valutazione delle reciproche interazioni. Il progetto di paesaggio deve dimostrare, a trasformazione compiuta, che i caratteri specifici del luogo sono stati preservati o formati, dove manchino.

*pagina seguente  
Palermo, foce del  
fiume Oreto, pianta  
di progetto*

*Palermo, foce del  
fiume Oreto, la  
struttura dei piani  
di riferimento. Stato  
di fatto*

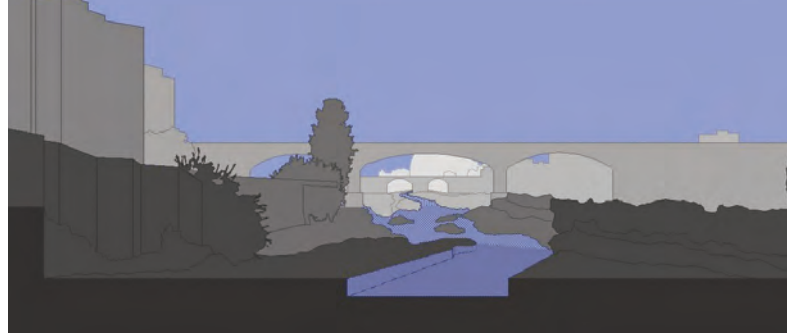
*Palermo, foce del  
fiume Oreto, la  
struttura dei piani  
di riferimento.  
Progetto*

*Palermo, foce del  
fiume Oreto  
dall'aereo*

### **Struttura del corso**

Struttura e sequenza temporale sono pensate in modo che gli allievi possano:

1. acquisire dimestichezza con le questioni teoriche sul paesaggio e con le tecniche del progetto di paesaggio;
2. redigere il progetto secondo fasi che alternano il lavoro di gruppo, nella individuare e modificare l'ipotesi iniziale, a quello individuale, nell'approfondire di progetti selezionati e tipizzati affinché diventino esemplificativi.



### **Esiti del corso**

Il laboratorio di arte dei giardini e architettura del paesaggio sta al 4° anno insieme agli omologhi di urbanistica e di progettazione architettonica e urbana. Nel disegno originario tale compresenza avrebbe dovuto determinare una confluenza virtuosa di più docenti, con punti di vista diversi, su uno stesso progetto. Non è successo. Ciò che doveva costituire un vantaggio si è trasformato nell'appesantimento (eccessivo) del lavoro degli studenti e nella poca attenzione riservata a una materia non caratterizzante del corso di laurea magistrale in Architettura.

Questa considerazione porterebbe a sconfinare in ragionamenti più generali intorno alla auto-espropriazione di ambiti tradizionalmente appartenuti agli studi di architettura - interni e paesaggio - che sono diventati o stanno per diventare appannaggio di altre discipline.

Si è, tuttavia, ottenuto di istillare negli studenti il dubbio che né il tema formale né i contenuti né le destinazioni d'uso di un progetto possono far parte di un processo ideativo arbitrario; che il contesto non è definibile univocamente e che una stessa ipotesi può riferirsi a una molteplicità di contesti di ampiezza e valore molto diversi.

*pagina seguente  
Palermo, il  
lungomare,  
sequenza verso Sud*

*Palermo, il  
lungomare,  
sezione-tipo del Foro  
Italo. Stato  
di fatto*



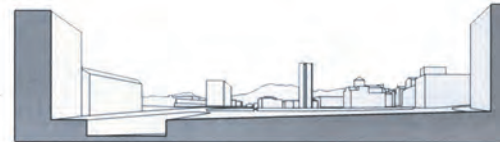
**4° SEQUENZA:**  
prospettiva determinata dai filari di alberi;  
sullo sfondo ancora monte Grifone.



**3° SEQUENZA:**  
la curvatura fa sì che lo sguardo scorra lungo il  
fronte e, contemporaneamente si dirige verso il  
mare



**2° SEQUENZA:**  
scena aperta, paesaggio per punti cospicui



**1° SEQUENZA:**  
prospettiva centrale determinata dalla palazzata e dai  
filari di alberi; sullo sfondo la sagoma di monte Grifone



**Bibliografia essenziale**

Marcella Aprile (a cura di), *Breve storia del paesaggio*, Caracol, Palermo 2009.

Franco Zagari, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Mancosu, Roma 2006.

- Aree periurbane

«Territorio» n.60, 2012.

«Lotus International» n.149, 2012.

- Paesaggio

«Lotus International», n.101, 1999.

*Il disegno del paesaggio italiano*, «Casabella» n.575-576, 1991.

- Città globale

«Lotus International», n.110, 2001.

pagina seguente

*Palermo, il  
lungomare, sequenza  
verso nord*

*Palermo, il  
lungomare,  
sezione-tipo del Foro  
Italico. Stato di  
fatto*

**Note**

<sup>1</sup> CEP, Firenze 2000.

<sup>2</sup> M. Aprile, 2009.

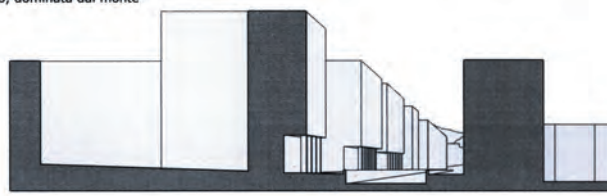
<sup>3</sup> M. Augé, 1992, S. Latouche, 2007, R. Hopkins, *Transition towns*, 2008.

<sup>4</sup> M. Davis, 1993.

<sup>5</sup> P. Nicolini, 2009.



**4° SEQUENZA:**  
prospettiva centrale nettamente definita  
fino all'ingresso al porto; scena più aperta  
nel tratto successivo, dominata dal monte  
Pellegrino.



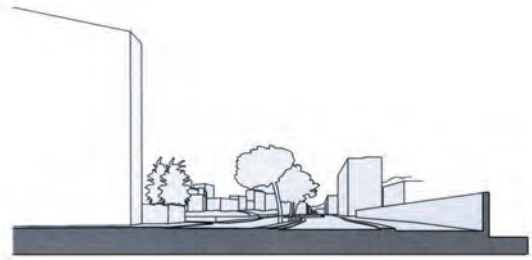
**3° SEQUENZA:**  
concatenazione di una prima scena  
organizzata secondo punti cospicui con una  
seconda organizzata secondo la prospettiva  
centrale. Punto di fuga molto lontano.



**SEQUENZA PARALLELA:**  
il cavalcavia occlude la visuale fino al punto  
di ritorno in quota

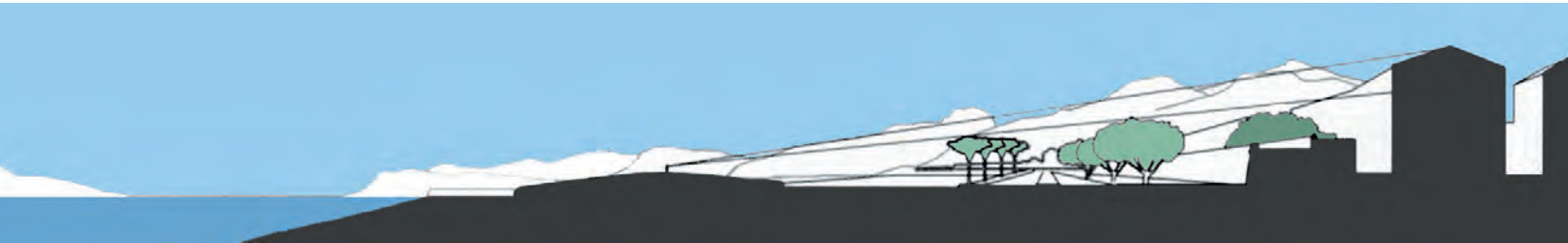
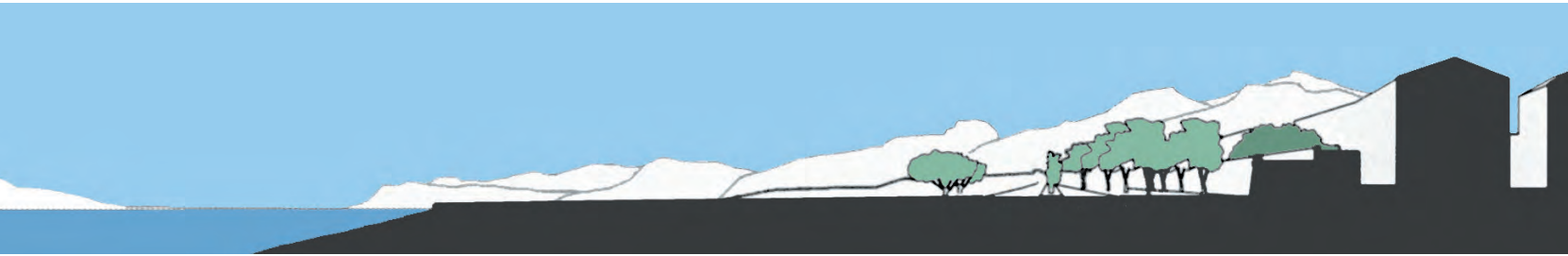


**2° SEQUENZA:**  
come per il percorso inverso

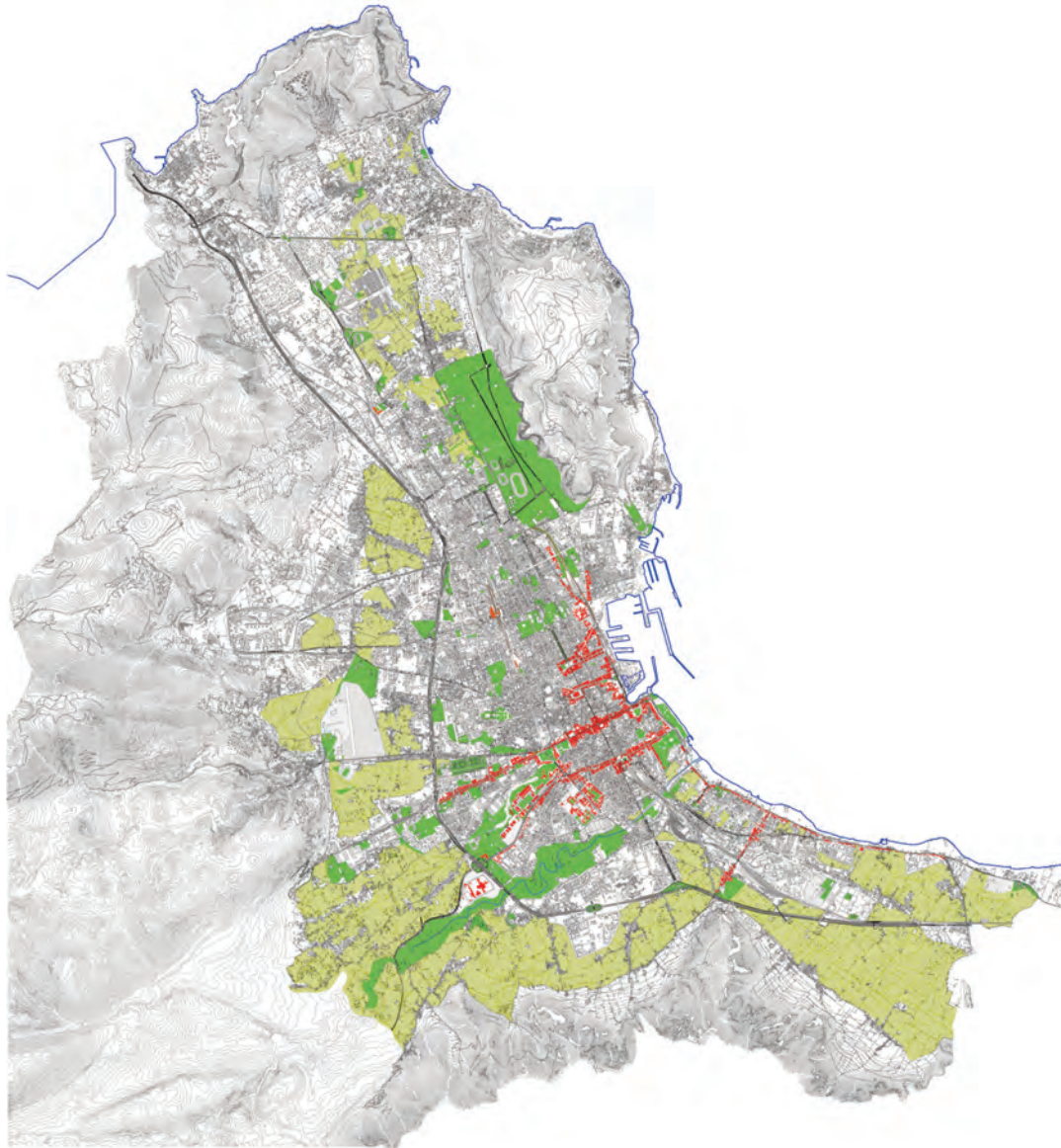


**1° SEQUENZA:**  
prospettiva centrale determinata dai filari di  
alberi, punto di fuga ravvicinato a causa della  
lieve curvatura del fronte. Nei pressi di Porta  
Felice la scena si apre verso monte  
Pellegrino









pagina precedente  
*Palermo, il  
lungomare,  
sezione-tipo del Foro  
Italico. Stato di  
fatto*

*Palermo, il  
lungomare,  
sezione-tipo del Foro  
Italico. Progetto:  
cambiare il punto di  
vista*

pagina seguente  
*Palermo, le reti.  
Planimetria*



# Il paesaggio necessario

Manfredi Leone

## Premessa

Il titolo di questo breve testo allude al bisogno di paesaggio, a una necessità di definizione, di strutturazione e di continua scoperta. Nel dibattito sulle interazioni tra spazio costruito e spazio aperto, nella eterna tensione tra volumi e superfici, sono custodite domande e risposte, che chi si occupa di paesaggio, di architettura del paesaggio, e delle interazioni della società con i luoghi del paesaggio, deve formulare e contemporaneamente offrire.

Il ruolo di questa ricerca insiste nell'offerta di consapevolezza, in parte basata sulla *necessità del paesaggio*, così come sulla sua immanenza, e - ad una scala di maggiore dettaglio - sulla complessità del rapporto tra spazio aperto e spazio costruito, sul significato del primo come trama di un ordito dei volumi, come sequenza di scenari, come protagonista e deuteragonista al tempo stesso della scena urbana.

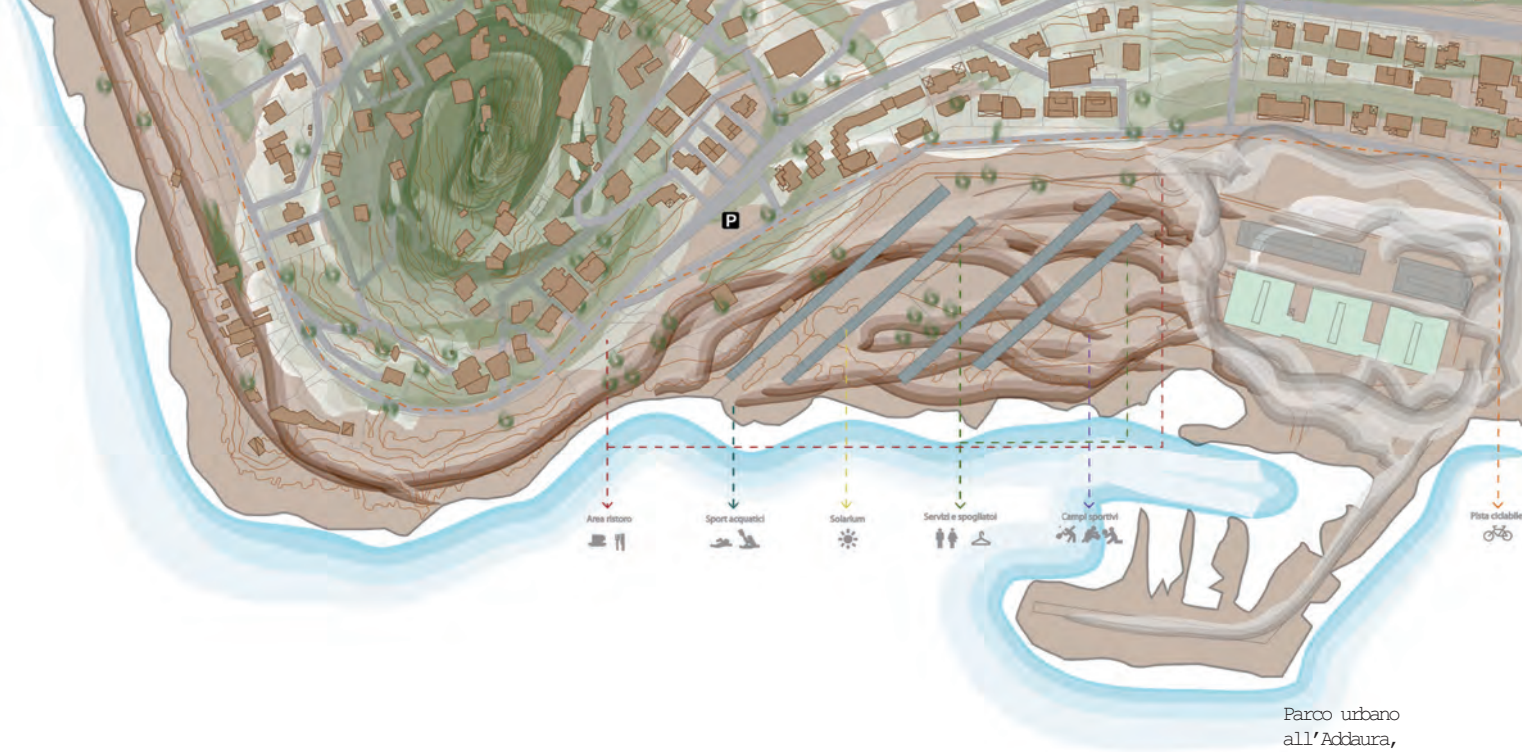
Non avremmo città senza spazi aperti, senza parchi, senza giardini, senza piazze e viali, perché la città è una giustapposizione (non sempre) e contrapposizione di elementi *necessari* che dialogano con

Laboratorio di arte  
dei giardini e  
architettura  
del paesaggio  
a.a. 2011-2012  
a.a. 2012-2013  
prof. M. Leone

Collaboratori  
G. Cascino  
F. Castello  
R. Giammellaro  
S. Lombardo

Visiting professors  
R. Guarino  
M. Speciale  
T. Crisafulli  
C. Funsten  
F. Occhipinti





Parco urbano  
all'Adaura,  
a.a. 2011-2012,  
F. Tutino,  
V. Ministeri,  
planimetria di progetto

Pagina precedente:  
Parco urbano all'Ad-  
aura, a.a. 2011-2012,  
F. Tutino,  
V. Ministeri,  
planimetria dell'area  
di intervento

l'architettura urbana, aggiungendo nuovi caratteri, nuove prospettive, forse - talvolta - migliorandola.

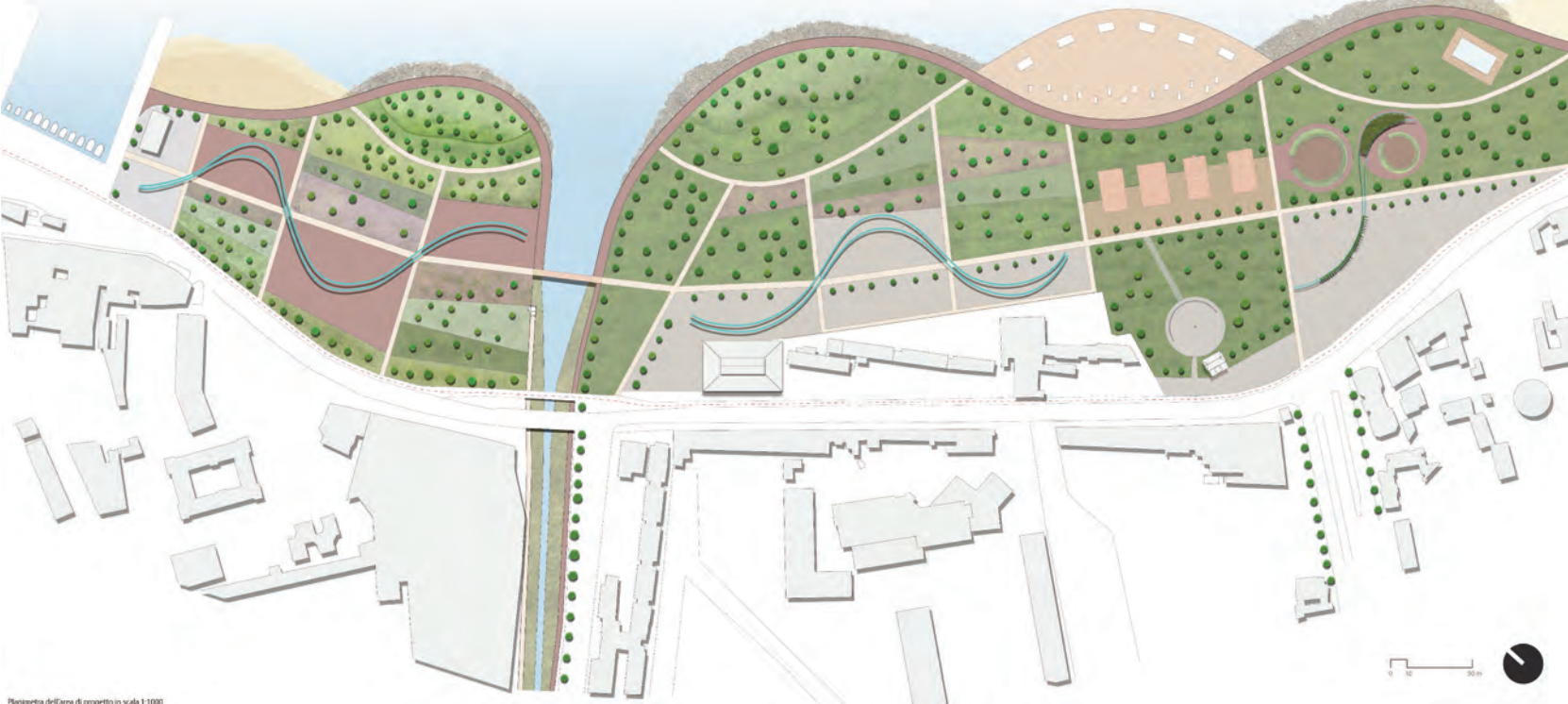
### **Metodologia didattica**

Il percorso di consapevolezza del ruolo del paesaggio nella formazione dell'architetto, a maggior ragione se poi del paesaggio questi diverrà specialista, richiede una capacità di osservazione del tema che include diversi e differenti punti di vista, osservazione che sta alla base di una consapevolezza che deve successivamente divenire azione, progetto. Affinché questo accada si deve costruire un mosaico di conoscenze che includano la storia delle trasformazioni del paesaggio, la conoscenza degli elementi costitutivi del paesaggio (specialmente quelli meno usuali), le tecniche di modellazione e rappresentazione del paesaggio, le interazioni società-paesaggio.

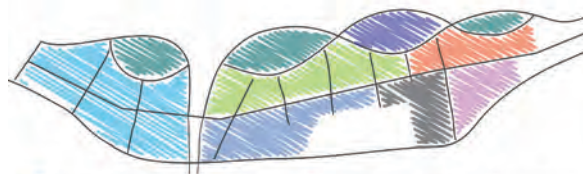
Questo mosaico di conoscenza è la base su cui costruire il percorso di appropriazione *necessaria* del paesaggio, che guidi al progetto di paesaggio, che - a prescindere dalla scala - svolga il ruolo di ammendante *necessario* delle grandi o piccole concrezioni urbane e degli spazi aperti che queste lasciano.

Obiettivo del corso è fornire un complesso di informazioni

pagina seguente  
*Progettazione e  
riqualificazione  
della foce del fiume  
Oreto.*  
G. Pandolfo,  
F. Morana, *planimetria  
di progetto, schema  
distributivo funzioni  
e schema connessioni  
di progetto,*  
a.a. 2011-2012



Planimetria dell'area di intervento in scala 1:1000



- Area Wellness
- Area playground e gioco per l'infanzia
- Explanada panoramica 'morbida'
- Explanada panoramica 'dura'
- Area sosta e relax
- Stand Florio
- Museo all'aperto
- Bike sharing



- Percorsi ciclo-pedonali
- Percorsi pedonali
- Connessioni trasversali TESSUTO URBANO-MARE
- Percorso ciclabile FIUME ORETO-PARCO
- Percorso pedonale FIUME ORETO-PARCO
- Via Messina Marine

differenziate e complementari al tempo stesso, ma soprattutto svelare la sequenza di quelle informazioni che servono per la costruzione di un progetto di paesaggio, radicato nell'esperienza e nel territorio, ma aperto alle influenze contemporanee locali e internazionali.

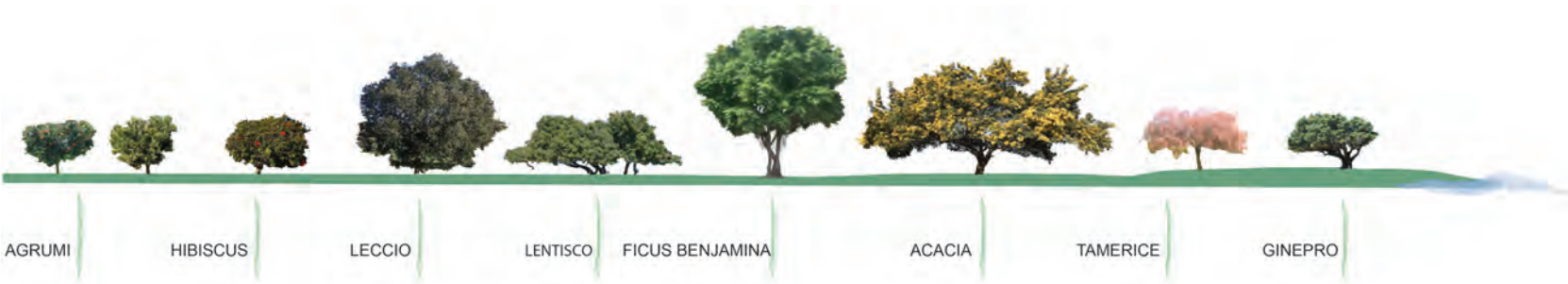
### **Obiettivi didattici**

Il corso si pone come obiettivo di mettere in condizione i partecipanti di condurre un'esperienza progettuale nell'ambito dell'architettura del paesaggio. Considerata la vastità del settore, e la specificità del corso di laurea in architettura, si sceglie di lavorare ad una scala che sia familiare e compatibile con il profilo del laureato in architettura, con ambiti di progettazione propri della scala architettonica o dello spazio urbano, comunque di superficie contenuta nei limiti dell'intervento urbano.

Sono richieste: un'analisi multilivello dell'area su cui svolgere l'applicazione; l'esistenza nell'area di margini urbani definiti al fine di orientare le scelte e le soluzioni in modo da garantire: l'efficacia del programma funzionale, l'aderenza alle condizioni geo-climatiche e piu' in generale ambientali, l'uso di tecniche

pagina seguente  
*Progettazione e  
riqualificazione  
della foce del fiume  
Oreto.  
G. Pandolfo,  
F. Morana, rendering  
di progetto e abaco  
vegetazione  
di progetto,  
a.a. 2011-2012*





innovative di progettazione e di materiali eco-friendly, la gestione sensoriale dello spazio modellato; l'equilibrio nella strutturazione del rapporto con il contesto.

### **Struttura del corso**

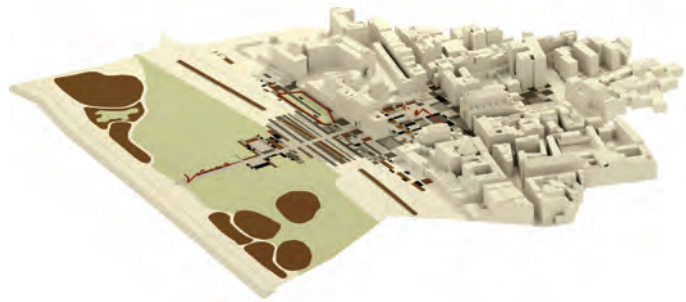
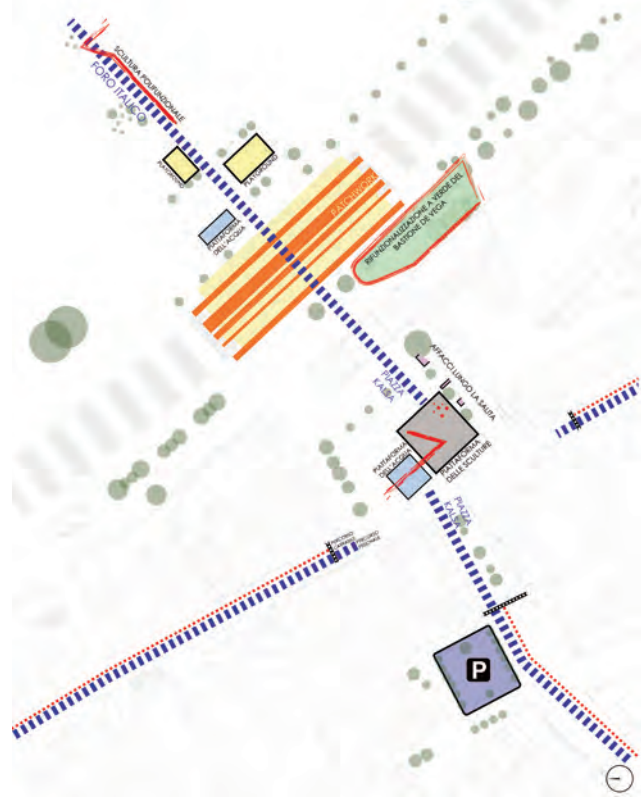
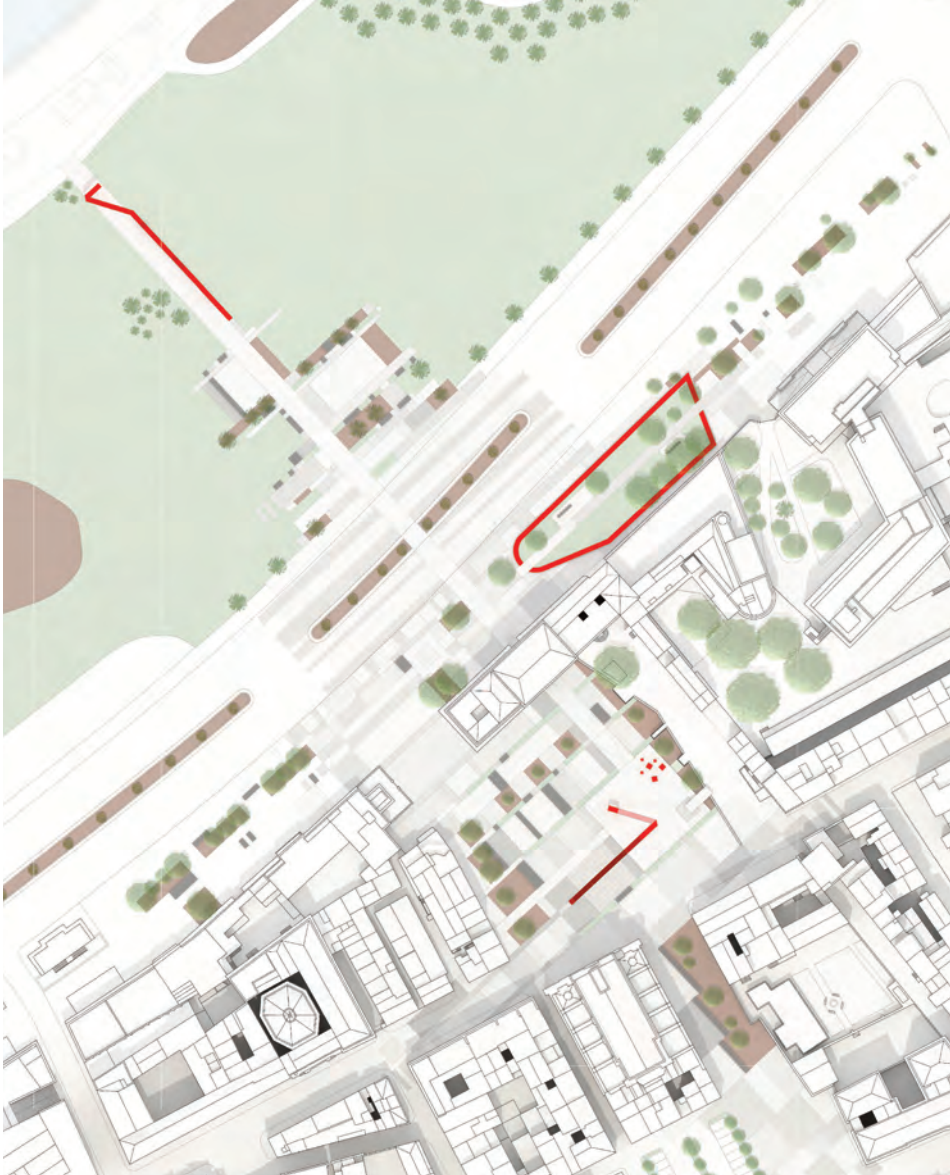
Il corso si compone di due parti: una parte generale in cui si offre un'ampia panoramica sulla disciplina del paesaggio alle differenti scale di applicazione e uno sguardo alla normativa vigente, una parte specialistica in cui si affronta la progettazione degli spazi aperti urbani con relative tecniche e metodologie. La didattica si compone di lezioni frontali su argomenti generali e su approfondimenti specialistici, sopralluoghi, esercizi in aula e revisioni dei progetti e di eventuali prove in itinere.

Alla didattica istituzionale si aggiunge il contributo di altri studiosi ed esperti della disciplina del paesaggio e delle discipline affini, che - in forma di seminario - affrontano argomenti specialistici.

Argomenti trattati sono: cenni di storia del paesaggio in Europa e in Italia, definizione di paesaggio e relativa normativa europea nazionale e regionale, la tradizione della *Landscape Architecture* nel mondo, principali realizzazioni di giardini e parchi urbani in

pagina seguente  
E. Notararigo,  
piazza Kalsa,  
a.a. 2011-2012

S. Terrazzino,  
planimetria e schema  
di progetto, rendering



età contemporanea in Italia e in Europa. Sono previsti sopralluoghi in aree di studio.

Il corso prevede un percorso composto da differenti momenti di valutazione.

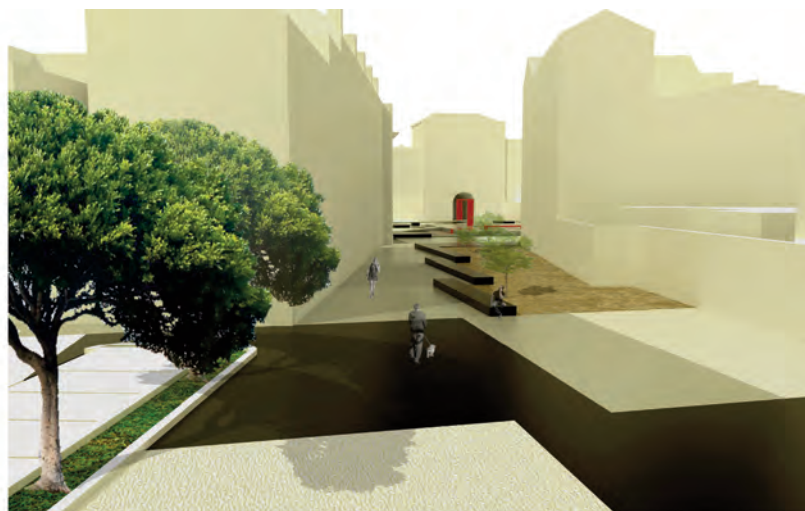
La parte generale è valutata per mezzo dell'esame scritto che verterà su materiali indicati dalla docenza e sulle lezioni frontali. La parte specialistica è valutata sulle esercitazioni in aula e sul progetto finale. L'esame si conclude con la discussione di un progetto di spazi aperti, a completamento degli esercizi svolti su singoli temi.

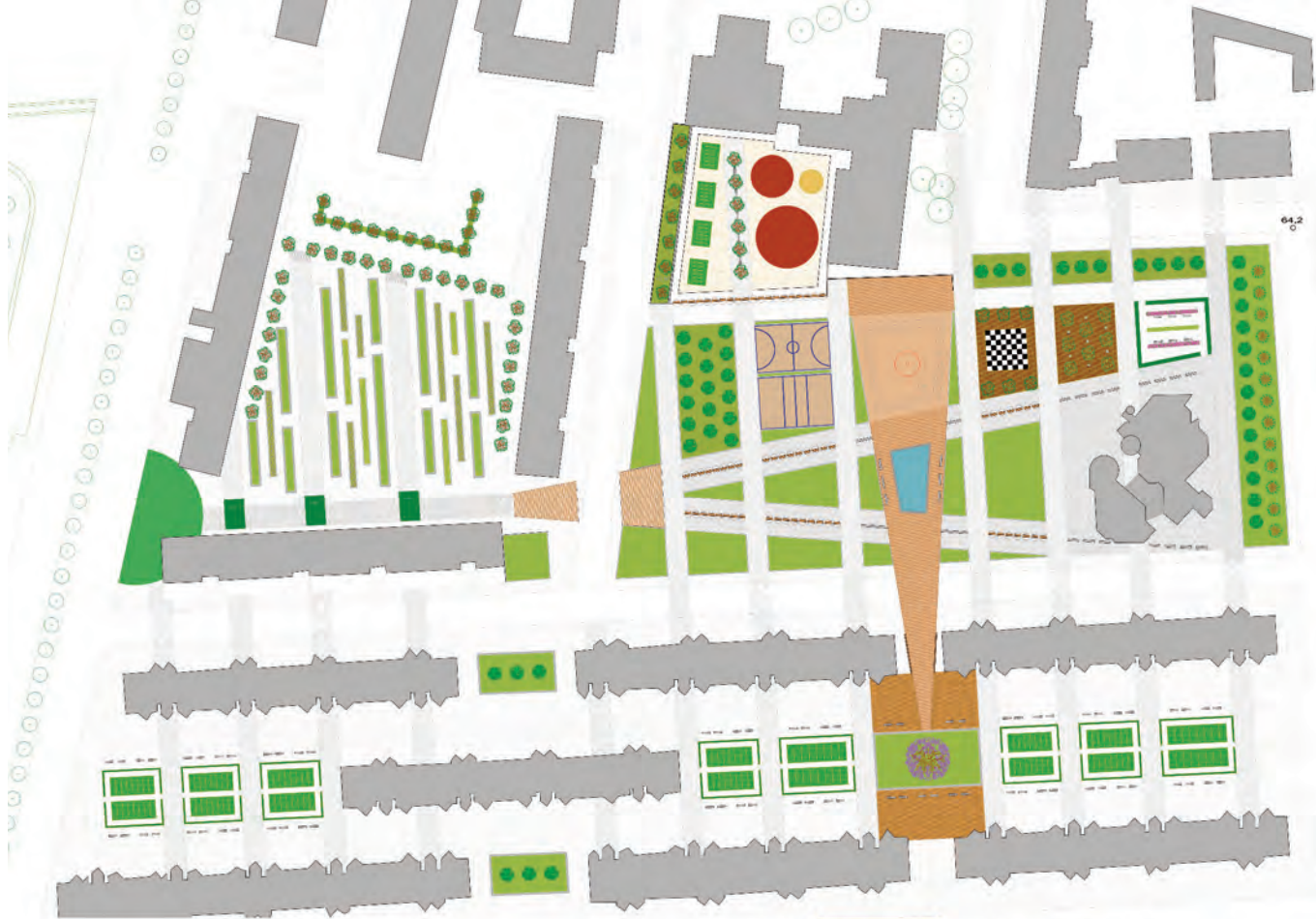
L'area oggetto dell'esercizio progettuale è scelta dai partecipanti secondo caratteristiche specificate che la connotino come area urbana.

L'area da indagare ha le seguenti caratteristiche:

- di superficie tra 3.500 e 30.000 m<sup>2</sup>.
- di collocazione urbana (centrale o di margine)
- preferibilmente incolta o da recuperare (aree degradate o abbandonate)
- dotata di fronti urbani (almeno uno)
- vi possono insistere piccoli fabbricati da recuperare

Si devono valutare le condizioni orografiche, la presenza di reti

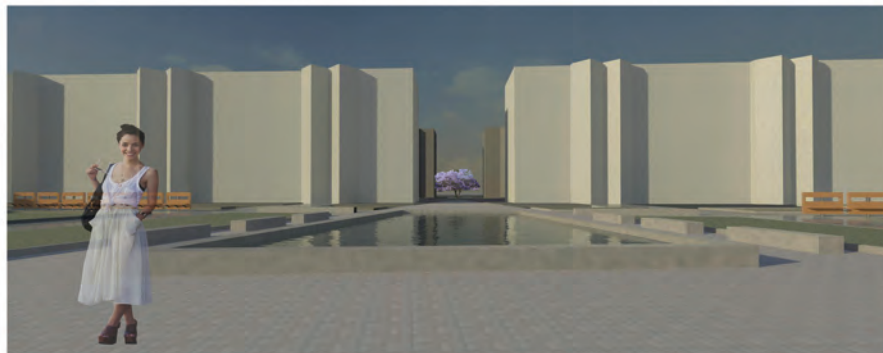




*Parco di quartiere  
al villaggio  
Santa Rosalia.  
I. Passalacqua,  
F. Tagliaferri,  
planimetria di  
progetto,  
a.a 2011-2012*

*pagina seguente  
parco di quartiere  
al villaggio  
Santa Rosalia.  
I. Passalacqua,  
F. Tagliaferri,  
rendering di  
progetto,  
a.a. 2011-2012*





di servizi urbani, le condizioni geografiche e il soleggiamento, l'altimetria, la presenza di vegetazione, le previsioni urbanistiche (dal PRG comunale), il perimetro, la presenza di strade e marciapiedi, le vedute dall'area e verso l'area dall'esterno. Si raccomanda un'adeguata copertura cartografica (aerofotogrammetrie, PRG, altri piani) e fotografica.

Le aree sono differenti per forma, estensione, connessione al contorno, rapporti con il costruito. Le aree possono essere già trattate con sistemazioni a verde o abbandonate e indefinite. Nell'ambito delle perimetrazioni individuate gli allievi devono progettare un sistema completo di parco aperto pubblico, che comprenda la definizione di pavimentazioni, del suolo, dell'arredo urbano, di giochi per l'infanzia e per gli anziani. Si deve prestare attenzione ai rapporti tra la progettazione e il contesto urbano circostante, spesso risolvendo problemi di mobilità e sosta, carrabile e pedonale.

pagina seguente  
*Parco urbano. Viale  
Strasburgo/San Lorenzo.  
F. Castello,  
F. Benfante,  
planimetria di  
progetto,  
a.a. 2012-2013*

### **Esiti del corso**

Questo laboratorio è un approfondimento per lo studente nell'ambito del corso di laurea in architettura a ciclo unico nell'ambito della disciplina che studia il paesaggio e la progettazione degli spazi